



# **COMUNE DI PAESE**

**Provincia di Treviso**

## **REGOLAMENTO D'IGIENE**

- Approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 12 aprile 1973
- Modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 45 del 10 marzo 1980
- Modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 66 del 14 settembre 2000

# INDICE

## Titolo I

### Capo I – Vigilanza Sanitaria

Articolo 1.....	1
Articolo 2.....	1
Articolo 3.....	1
Articolo 4.....	2
Articolo 5.....	2
Articolo 6.....	2

### Capo II – Assistenza sanitaria

Articolo 7.....	2
Articolo 8.....	2
Articolo 9.....	9

## Titolo II – Igiene del suolo e dell’abitato

### Capo I – Igiene del suolo

Articolo 10.....	3
Articolo 11.....	3
Articolo 12.....	4
Articolo 13.....	4
Articolo 14.....	4
Articolo 15.....	4
Articolo 16.....	5
Articolo 17.....	5
Articolo 18.....	5
Articolo 19.....	5
Articolo 20.....	6
Articolo 21.....	6
Articolo 22.....	6
Articolo 23.....	6
Articolo 24.....	6
Articolo 25.....	7

### Capo II – Igiene dell’abitato

#### a) nuove costruzioni

Articolo 26.....	7
Articolo 27.....	7

Articolo 28.....	8
Articolo 29.....	8
Articolo 30.....	8
Articolo 31.....	8
Articolo 32.....	9
Articolo 33.....	9
Articolo 34.....	9
Articolo 35.....	9
Articolo 36.....	10
Articolo 37.....	10
Articolo 38.....	11
Articolo 39.....	11
Articolo 40.....	11
Articolo 41.....	11
Articolo 42.....	11
Articolo 43.....	11
b) abitazioni esistenti	
Articolo 44.....	12
Articolo 45.....	12
Articolo 46.....	12
Articolo 47.....	13
c) abitazioni collettive	
Articolo 48.....	13
d) alberghi	
Articolo 49.....	14
e) stalle	
Articolo 50.....	14
Articolo 51.....	14
Articolo 52.....	15
Articolo 53.....	15
Articolo 54.....	15
Articolo 55.....	15
Capo III – Servizio di medicina scolastica ed igiene delle scuole	
Articolo 56.....	16
Articolo 57.....	16

Articolo 58.....	16
Articolo 59.....	16
Articolo 60.....	16
Articolo 61.....	17
Articolo 52.....	17
Articolo 63.....	18
Articolo 64.....	18
Articolo 65.....	18
Articolo 66.....	19
Articolo 67.....	19
Articolo 68.....	19
Articolo 69.....	20
Articolo 70.....	20
Articolo 71.....	20
Articolo 72.....	20
Articolo 73.....	20
Capo IV – Igiene nelle chiese	
Articolo 74.....	21
Capo V – Igiene degli abitati rurali	
Articolo 75.....	21
Articolo 76.....	21
Articolo 77.....	21
Articolo 78.....	21
Articolo 79.....	22
Capo VI – Sorveglianza sulle acque potabili	
Articolo 80.....	22
Articolo 81.....	22
Articolo 82.....	22
Articolo 83.....	22
Articolo 84.....	22
Articolo 85.....	23
Articolo 86.....	23
Articolo 87.....	23
Articolo 88.....	23
Articolo 89.....	23

Articolo 90.....	24
Capo VII – Igiene del lavoro	
Articolo 91.....	24
Articolo 92.....	24
Articolo 93.....	24
Articolo 94.....	24
Articolo 94 bis .....	24
Capo VIII – Norme comuni ai capitoli precedenti	
Articolo 95.....	25
Articolo 96.....	25
Articolo 97.....	25
Articolo 98.....	25
Articolo 99.....	26
Articolo 100.....	26
Articolo 101.....	26
Capo IX – Installazione, ampliamenti e modifiche di stabilimenti industriali	
Art. 101 bis .....	26
Capo X – Provvedimenti contro l’inquinamento atmosferico	
Art. 101 ter.....	27
Titolo III – Alimenti, bevande, oggetti di uso domestico - articoli da n. 102 a n. 148 sono stati abrogati con deliberazione di Consiglio comunale n. 66 del 14 settembre 2000	
Titolo IV – Lotta contro le mosche	
Capo I – Negli esercizi pubblici	
Articolo 149.....	27
Capo II – Negli spacci di vendita di generi alimentari	
Articolo 150.....	28
Capo III – Negli stabilimenti di produzione di sostanze alimentari, nelle collettività, negli ospedali, eccetera	
Articolo 151.....	28
Capo IV – Nelle scuderie e stalle	
Articolo 152.....	29
Capo V – Nei depositi di letame, di pollame e di animali vivi	
Articolo 153.....	29
Articolo 154.....	29
Articolo 155.....	30

Articolo 156.....	30
Articolo 157.....	30
Articolo 158.....	30
Articolo 159.....	31
Capo VI – Disposizioni finali	
Articolo 160.....	31
Titolo V – Misure contro le malattie infettive e diffuse dell’uomo e degli animali	
Capo I – Malattie infettive dell’uomo	
Articolo 161.....	31
Articolo 162.....	32
Articolo 163.....	33
Articolo 164.....	33
Articolo 165.....	33
Articolo 166.....	33
Articolo 167.....	33
Articolo 168.....	34
Articolo 169.....	34
Capo II – Misure speciali in caso di epidemie	
Articolo 170.....	35
Articolo 171.....	35
Articolo 172.....	35
Articolo 173.....	35
Articolo 174.....	35
Articolo 175.....	36
Articolo 176.....	36
Articolo 177.....	36
Articolo 178.....	36
Articolo 179.....	36
Articolo 180.....	36
Capo III – Vigilanza igienica sugli alberghi	
Articolo 181.....	37
Titolo VI – Norme di polizia mortuaria	
Articolo 182.....	37
Titolo VII – Disposizioni generali, transitorie e penali	
Articolo 183.....	37

Articolo 184.....	37
Articolo 185.....	38
Articolo 186.....	38

# TITOLO I

## Capo I

### VIGILANZA SANITARIA

#### Art. 1

La tutela della salute pubblica nel Comune spetta al Sindaco e viene esercitata dall'Ufficiale Sanitario che, nell'esercizio delle sue funzioni, dipende direttamente dal Medico Provinciale (art. 2 del D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264, art. 5, 2° comma D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 4).

#### Art. 2

L'Ufficiale Sanitario esercita tutti i servizi municipali attinenti alla vigilanza igienica assistito e coadiuvato, quando occorra:

- a) dal Medico condotto;
- b) dall'Ostetrica condotta;
- c) dal Tecnico comunale;
- d) dai vigili urbani o dalle Guardie comunali.

L'Amministrazione Comunale metterà a disposizione dell'Ufficiale Sanitario ove possibile i mezzi adeguati (sede, mobilio, cancelleria, attrezzatura, ecc.) per il buon funzionamento dell'Ufficio.

#### Art. 3

L'Ufficiale Sanitario oltre i compiti di organo periferico della Regione:

- a) vigila nell'ambito del territorio comunale sulla salute pubblica ed adotta i provvedimenti in materia di sanità pubblica anche per quanto riguarda gli Enti Pubblici che non comportino impegni di spesa o conseguenze patrimoniali a carico del Comune;
- b) cura l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sanitari ed assiste gli organi dell'Amministrazione Comunale nell'espletamento e nell'esecuzione dei provvedimenti sanitari di loro competenza;
- c) riceve denunce di malattia, nei casi previsti dalla legge e provvede alla registrazione dei titoli che abilitano all'esercizio delle professioni sanitarie, delle professioni ausiliarie e delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie;
- d) attua servizi di vigilanza igienica e di tutela sanitaria su tutta la popolazione scolastica;
- e) vigila sull'igiene degli opifici grandi e piccoli e su tutti i laboratori ecc. ove si compiono lavori in comune, coordinando l'azione con l'Ispettore del Lavoro;
- f) riferisce al Sindaco e al Medico Provinciale sollecitando tutto ciò che, nell'interesse della sanità pubblica, possa reclamare speciali e straordinari provvedimenti;
- g) esprime parere preventivo sui progetti di nuove costruzioni e partecipa alla seduta della Commissione Edilizia;
- h) raccoglie tutti gli elementi per la redazione annuale obbligatoria da consegnarsi al Sindaco ed al Medico Provinciale sullo stato sanitario del Comune,



uniformandosi alle istruzioni del Medico Provinciale. L'Ufficiale Sanitario si avvale dell'opera dei Vigili Sanitari comunali e provinciali, dei Vigili Urbani e dei Messi Comunali.

#### **Art. 4**

Al Comune è dovuto un compenso, in conformità delle tariffe vigenti, per le prestazioni professionali effettuate dall'Ufficiale Sanitario nell'interesse dei privati ed a carico degli stessi; tale compenso è dovuto anche dagli Enti Pubblici quando esercitano attività private, commerciali o industriali. Una quota parte dello stesso compenso spetta all'Ufficiale Sanitario a norma delle vigenti disposizioni. Nel compenso devono essere comprese anche le spese di trasporto da corrispondere al Sanitario.

#### **Art. 5**

I Vigili Urbani e le Guardie comunale hanno l'obbligo di eseguire inappuntabilmente gli ordini impartiti dall'Ufficiale Sanitario e comunque in conformità delle leggi e dei regolamenti sanitari vigenti.

#### **Art. 6**

Chiunque intenda esercitare nel Comune la professione di medico-chirurgo, veterinario, farmacista, ostetrica, assistente sanitaria visitatrice o infermiera professionale, deve far registrare il proprio diploma di abilitazione nell'ufficio sanitario comunale.

L'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie (odontotecnici, ottici, meccanici, ortopedici, ernisti, infermieri autorizzati od abilitati, massaggiatori, capibagnini di stabilimenti idroterapici) è subordinato alla registrazione della licenza o del certificato di abilitazione dell'Ufficiale Sanitario del Comune a norma dell'art. 2 del D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264, sulla disciplina dei servizi e degli organi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica.

## **Capo II**

### **ASSISTENZA SANITARIA**

#### **Art. 7**

L'Assistenza Medica è affidata al medico chirurgo condotto e l'assistenza ostetrica, all'ostetrica condotta i cui obblighi e diritti sono regolati da appositi separati regolamenti.

#### **Art. 8**

Il Comune ogni anno nel mese di dicembre procede alla formazione dell'elenco degli aventi diritto all'assistenza medico-sanitaria chirurgica ed ostetrica gratuita. Agli iscritti nell'elenco predetto saranno somministrati anche i medicinali occorrenti, i presidi igienico-chirurgici e sarà assicurato il ricovero ospedaliero ove occorra. In via eccezionale l'elenco può essere aggiornato durante l'anno anche in via provvisoria. Se esistono Opere Pie od altre fondazioni, che provvedono in tutto o in

parte all'assistenza gratuita ai poveri ed alla somministrazione gratuita dei medicinali, i Comuni sono soltanto obbligati a completarla.

Le norme per la formazione e la tenuta dell'elenco dei poveri ammessi all'assistenza gratuita sanitaria ed alla gratuita somministrazione dei medicinali, sono fissate in apposito regolamento nel quale, inoltre, sono fissate le modalità e le condizioni alle quali devono attenersi i farmacisti per tale servizio. Peraltro tale assistenza deve essere concessa anche a coloro che, pur non iscritti nell'elenco dimostrino che si trovano in condizioni di bisogno.

#### **Art. 9**

I medici condotti hanno l'obbligo di prestare, se richiesti, la loro opera anche ai non aventi diritto all'assistenza gratuita, in base alla tariffa approvata dal Medico Provinciale a norma dell'art. 1 lettera b) del D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264.

## **TITOLO II**

### **IGIENE DEL SUOLO E DELL'ABITATO**

#### **Capo I**

#### **IGIENE DEL SUOLO**

#### **Art. 10**

I terreni debbono costantemente conservarsi liberi da impaludamenti provvedendoli, qualora occorra, dei necessari canali di scolo e mantenendo questi in buono stato di funzionamento.

Quindi sono vietate:

- a) le opere, qualora sia il loro scopo, che impediscano il normale deflusso delle acque dai terreni;
- b) le irrigazioni a scopo agricolo che apportano danni a fabbricati prossimi per sopraelevazione dell'umidità sotterranea e per le quali si debba mantenere per qualche tempo l'acqua sul terreno, a meno che questo non vi abbia, durante tale tempo, un continuo ricambio, purché non si danneggino i fabbricati;
- c) le escavazioni di fosse, buche, vasche, ecc. che possano dar luogo a raccolta di acque stagnanti.

Gli scoli, canali, fossati ed altre raccolte idriche situate in vicinanza degli abitanti dovranno - a cura dei proprietari e dei conduttori - essere sistemati, e cioè: diserbate e regolarizzate le ripe, escavati i fondali, liberate le acque dalle alghe e dalle piante acquatiche e attuate tutte le altre provvidenze atte a favorire il deflusso delle acque ed a liberare le superfici idriche in modo da permettere utilmente il razionale impiego di mezzi larvicidi.

#### **Art. 11**

I bacini di raccolta d'acqua, a scopo agricolo o industriale, debbono essere situati, costruiti e tenuti convenientemente ripuliti in modo che non risultino nocivi alla salute pubblica o comunque evitando qualsiasi impaludamento.

## **Art. 12**

E' proibito gettare sulle pubbliche piazze o vie, sia di giorno che di notte, sostanze putrescibili ed immondizie di qualsiasi specie, o lasciarvi acque di rifiuto domestiche od industriali e quelle meteoriche dei tetti; tutte queste acque debbono essere convogliate nella pubblica fognatura o tombinatura e, qualora queste manchino, in pozzi assorbenti previo processo di chiarificazione idoneo allo scopo.

E' vietato pure spazzare fuori dai negozi, magazzini, abitazioni, ecc. aperti verso l'area pubblica, rifiuti di qualsiasi genere.

La spazzatura degli esercizi deve essere eseguita prima dell'apertura al pubblico, provvedendo preventivamente ad un adeguato innaffiamento.

Quando il carico o lo scarico di qualsiasi materia debba, per necessità, essere fatto sulla pubblica via, dovrà sempre eseguirsi in modo da non arrecare danno o lasciare lordure al suolo pubblico, sgombrando e spazzando, ove occorra, prontamente la strada.

Il Comune provvederà alla continua nettezza delle piazze e delle strade dell'abitato ed impedirà che in qualunque punto dello spazio pubblico si facciano depositi di immondizie e letame.

La spazzatura pubblica sarà preferibilmente eseguita di notte, e se di giorno, dovrà essere fatta nelle prime ore del mattino in modo che non venga sollevata eccessiva quantità di polvere, innaffiando il suolo ove occorra.

I fossi di scolo delle acque dovranno essere livellati in modo che le acque defluiscano liberamente e saranno convenientemente espurgati da chi ne ha l'obbligo (cioè dai proprietari e frontisti).

## **Art. 13**

Le immondizie e le materie putrescibili provenienti dalle case, dagli esercizi pubblici e, in genere, dagli spacci di vendita al pubblico devono essere tenute, fino al momento della loro asportazione, in sacchi a perdere o in bidoni metallici o di plastica col coperchio ben chiuso, a perfetta tenuta e posti in un locale idoneo lavabile e disinfettabile, di capacità sufficiente.

Sono vietati il gettito delle immondizie e di materie putrescibili ed il loro deposito, anche temporaneo, nelle pubbliche vie o nei terreni pubblici e privati.

Le aree scoperte entro i fabbricati o interposte ad essi, come pure le strade praticabili, sia private, sia consorziali, devono essere tenute sgombre, a cura dei proprietari, amministrati o conduttori, da immondizie e da materie putrescibili.

## **Art. 14**

E' vietato appendere oggetti sudici, tappeti, biancheria od altro, di batterli dai balconi, finestre o in altri luoghi verso le strade pubbliche come pure sui pianerottoli e nei vani scale. Questa operazione sarà permessa sulle terrazze di copertura ed, ove queste manchino, nei cortili e sui balconi e finestre verso corti dalle ore 7,30 alle ore 9 nei mesi da ottobre ad aprile, e dalle 7 alle 8 negli altri mesi.

La battitura e spolveratura alle finestre verso il suolo pubblico nelle case non munite di terrazza di copertura o cortili, sarà tollerata dalle 7 alle 8 da ottobre a marzo e dalle 6 alle 7 negli altri mesi, con il dovuto rispetto per i passanti.

## **Art. 15**

La neve non può essere portata, depositata o gettata sulla pubblica via dai cortili.

## **Art. 16**

I depositi di legname per concime asportato dall'abitato, non potranno che essere fatti in aperta campagna.

Anche nei cascinali, già esistenti, saranno permessi solamente in aperta campagna ed a non meno di 50 metri da qualsiasi abitazione o dai pozzi d'acqua potabile, tenuto conto della direzione della falda idrica.

Comunque è vietato tenere ammassi di concime, spazzatura ed altre materie facili a fermentare e putrefare se non alla distanza di almeno 500 metri dalle abitazioni agglomerate e di metri 100 da ogni abitazione isolata o da strada pubblica.

## **Art. 17**

Tutte le stalle, per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, devono essere dotate di concimaia atta ad evitare disperdimenti di liquidi e avente platea impermeabile, sita ad una distanza non minore di 25 metri dalle abitazioni e dai pozzi di acqua potabile.

La concimaia dovrà essere costruita a regola d'arte e d'igiene; dovrà essere munita di canale raccoglitore affluente nel pozzo nero a pareti e fondo impermeabili per la tenuta dei liquidi scolati.

I rifiuti, che vi sono raccolti, devono essere sottoposti nei mesi da aprile ad ottobre ed almeno due volte alla settimana ad irrorazioni di liquidi moschicidi.

Per tutto quanto concerne le concimaie comunali si richiamano le disposizioni degli artt. 6, 7 e del R.D. Legge 1° dicembre 1930, n. 1682. Tutti i conduttori di stalle sono tenuti a servirsi della concimaia esistente presso le stalle per il deposito del letame ed a conservare la concimaia stessa ed il bottino dei liquidi in perfetto stato di funzionamento.

E' vietato costruire stalle e concimaie nell'aggregato urbano.

Le concimaie devono essere, in ogni caso, costruite a regola d'arte secondo le istruzioni dell'Ufficiale Sanitario e del Tecnico comunale, a meno che non ci sia una speciale legge.

## **Art. 18**

Il trasporto di materiali di qualunque genere dovrà essere sempre fatto con carri o recipienti bene adatti a trasportarli o contenerli, in modo che nessuna parte dei medesimi abbia a cadere sugli spazi pubblici; comunque il letame deve essere coperto con telone impermeabile.

Il trasporto del letame fuori dell'abitato dovrà essere eseguito in modo da riuscire il meno molesto alla popolazione, soltanto nelle prime ore notturne.

## **Art. 19**

Il trasporto delle carogne degli animali morti di malattia infettiva o diffusiva al luogo dove dovranno essere infossati o dalla più prossima sardigna, si farà sotto la direzione del Veterinario condotto e la diretta sorveglianza degli agenti comunali mediante carro apposito o con altro mezzo di trasporto che impedisca la dispersione dei materiali infetti e con tutte quelle altre cautele che verranno indicate, caso per caso, dall'autorità sanitaria.

In qualunque caso l'interramento verrà fatto a distanza di almeno 500 metri dall'abitato alla profondità di almeno due metri, oppure, in luogo appartato del fondo o della proprietà cui l'animale appartiene, tenuto conto della posizione della falda idrica

specie in rapporto all'approvvigionamento idrico. La carogna deve essere profondamente incisa e cosparsa di abbondante calce idrata o miscela di Laplace.

Le spese per il trasporto, la distruzione od il seppellimento delle carogne degli animali di cui sopra, sono a carico dei rispettivi proprietari. E' vietato gettare carogne di animali nei corsi d'acqua.

Le parti di rifiuto degli animali macellati saranno pure sotterrate a distanza dai luoghi abitati, e sempre a valle dei medesimi, in località designata dall'autorità sanitaria.

#### **Art. 20**

E' vietato far sboccare i corsi d'acqua, salvo se coperti od incanalati con fondo e pareti impermeabili, per tutto il tratto del corso di acqua comprese negli aggregati di abitazioni, fogne od altri manufatti in cui vengono immessi i materiali delle latrine, le acque domestiche di rifiuto od altre acque immonde, non sottoposte ad una prima depurazione fatta eccezione per quelle residue delle industrie se convenientemente depurate e per le meteoriche. La copertura del canale dovrà essere estesa fino ad almeno 100 metri fuori dell'abitato. Comunque prima della immissione si dovrà accertare il potere diluente del corso d'acqua in rapporto all'ossidazione, da parte dell'Ufficiale Sanitario, avvalendosi del laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi.

#### **Art. 21**

I cortili, il cui livello fosse inferiore al terreno circostante, per cui in seguito alle piogge l'acqua vi ristagnasse, saranno colmati a spese dei proprietari e muniti di tombinatura di scarico.

Nessuno potrà effettuare innovazioni di sorta al piano stradale, e praticarvi rialzi od avvallamenti per qualsiasi scopo, senza preventiva autorizzazione del Sindaco.

#### **Art. 22**

Ai venditori di frutta, di verdura e di altri commestibili con banchi o carrette è prescritto di tener sempre pulito il suolo che occupano o di riporre in adatti cesti di metallo o di plastica, con coperchio bene aderente, i rifiuti sino a quando non vengano asportati.

#### **Art. 23**

E' vietato altresì di danneggiare od insudiciare in qualsiasi modo i monumenti, le opere od altri manufatti pubblici, come pure i muri esterni di qualunque fabbricato pubblico o privato.

#### **Art. 24**

E' proibito gettare immondizie di qualsiasi natura nelle pubbliche fontanelle, di lavarvi i panni, verdura od altro o di collocarvi in permanenza secchi, tinozze e simili.

E' vietato lavare e risciacquare botti, tini ed altri recipienti da cantina sulle pubbliche vie.

Tali operazioni devono compiersi nelle immediate vicinanze di un corso d'acqua, per modo che le acque sudice possano venir riversate nel canale e non sulla pubblica via.

## **Art. 25**

Gli stillicidi delle case, come pure le acque nascenti o le infiltrazioni dovranno, a cura dei proprietari, raccogliersi o smaltirsi nell'interno delle proprietà. Quando ciò non fosse possibile, dovranno, sempre a loro spese, essere incanalati e riversati sulla strada pubblica con un solo sbocco posto al livello della via, quando non esista la tombinatura stradale.

Le acque da riversare sulle vie pubbliche dovranno essere immuni da materie impure, liquide e solide, e non dovranno emanare nocive esalazioni.

## **Capo II**

### **IGIENE DELL'ABITATO**

#### **a) NUOVE COSTRUZIONI**

## **Art. 26**

Nessuna nuova costruzione, ampliamento o riforma di costruzione già esistente può essere iniziata senza la preventiva autorizzazione del Sindaco, che la potrà rilasciare previo parere dell'Ufficiale Sanitario e della Commissione Edilizia. Le domande devono essere accompagnate dai documenti richiesti dal regolamento di edilizia comunale e dal progetto, da cui dovrà risultare la destinazione del fabbricato, la distribuzione degli ambienti, con notizie sull'orientamento sulla costituzione del terreno sul quale si intende fabbricare e della falda di esso, nonché quanto riguarda:

- a) l'approvvigionamento dell'acqua potabile o la distribuzione dell'acqua condotta;
- b) le latrine e i pozzi o i condotti neri e il sistema di fognature e di smaltimenti;
- c) il sistema di allontanamento di tutti i rifiuti domestici con gli occorrenti particolari.

Il Sindaco potrà far procedere d'ufficio, a mezzo degli organi competenti, alla visita dei lavori di costruzione per constatare il regolare loro andamento e la esatta esecuzione del progetto approvato, ed il proprietario o l'assuntore dei lavori dovranno esibire, a richiesta, i tipi del progetto stesso, fornire tutti i chiarimenti del caso e dare opera per eventuali rilievi e misure.

Nei cantieri dovrà essere affissa una tabella nella quale siano indicati: l'oggetto della costruzione, il committente, l'impresa, il progettista, il direttore dei lavori, l'assistente, il numero e la data della licenza edilizia.

## **Art. 27**

La vigilanza di cui al precedente articolo va esercitata non soltanto sulle nuove costruzioni intraprese da privati, ma anche su quelle di enti, società, istituti, ecc. assicurandosi soprattutto che i servizi sanitari (provista di acqua, latrine, smaltimento delle acque luride), le cucine, la ventilazione, l'illuminazione, la cubatura degli ambienti, ecc. soddisfino alle buone norme di igiene.

## **Art. 28**

La vigilanza da esercitarsi nel corso di esecuzione delle opere dovrà essere più rigorosa durante la costruzione e cioè prima di rilasciare l'autorizzazione di abitabilità da parte del Sindaco, tassativamente prescritta dall'articolo 221 del Testo unico delle Leggi sanitarie succitato. A tale scopo, non appena una costruzione sia ultimata nelle opere murarie rustiche e nella copertura, il proprietario, prima di iniziare le opere di intonaco, deve farne denuncia al Sindaco per gli accertamenti dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficiale Sanitario. Analoga denuncia deve essere fatta alla ultimazione di tutto il fabbricato con domanda di accertamento per il rilascio del permesso di abitabilità.

Tale visita viene fatta allo scopo di constatare la effettiva rispondenza della costruzione alle norme del presente regolamento e alla concessa autorizzazione. In caso di inadempienza o di riscontrare deficienze sarà facoltà del Sindaco di prescrivere le opportune modifiche, sentito il parere della Commissione Edilizia e dell'Ufficiale Sanitario.

Nel caso che la costruzione non fosse completata a regola d'arte e di igiene, il Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario e l'Ufficio Tecnico, inviterà il proprietario ad ultimare tutti i lavori in modo da rispettare le norme igieniche, concedendo un periodo di tempo adeguato all'importanza dei lavori.

Il proprietario, a lavori ultimati, richiederà per iscritto il controllo dei lavori disposti.

## **Art. 29**

Le nuove costruzioni o comunque rifatte non potranno essere occupate senza che venga rilasciata dal Sindaco la prescritta licenza di abitabilità, il quale la concede quando, in seguito ad ispezione dell'Ufficiale Sanitario e del tecnico comunale, risulti:

- a) essere accertato che la nuova costruzione o riforma è stata eseguita in conformità al progetto approvato ed alle norme del presente regolamento e di quello edilizio;
- b) essere i muri e le parti integranti della casa convenientemente prosciugate;
- c) non esservi difetto di aria o di luce;
- d) esservi provveduto allo smaltimento delle acque immonde, delle materie escrementizie e di altri rifiuti, in modo da non inquinare il sottosuolo e secondo le altre norme prescritte dal presente regolamento;
- e) essere le latrine, gli acquai e gli scaricatori costruiti e collocati in modo da evitare le esalazioni dannose e le infiltrazioni;
- f) essere l'acqua potabile, nei pozzi o in altri serbatoi o nelle condutture, garantita da inquinamento;
- g) non esservi altra manifesta causa di insalubrità.

## **Art. 30**

Il proprietario che contravvenga alle disposizioni del precedente articolo è passibile di ammenda secondo le disposizioni vigenti, oltre alla chiusura della casa. In caso di rifiuto del permesso di abitabilità di cui all'art. 28, l'interessato può reclamare al Medico Provinciale.

## **Art. 31**

Non è consentita l'abitabilità di case di nuova costruzione o rifatte e l'apertura di opifici industriali grandi o piccoli, laboratori, ecc., aventi fogne per le acque immonde, o canali di scarico di acque industriali inquinate che immettano in corsi o canali di

acqua, se non dopo l'assicurazione che dette acque siano prima sottoposte ad una completa ed efficace depurazione, e che siano inoltre eseguite le speciali cautele prescritte dal presente regolamento e dall'Ufficiale Sanitario.

I contravventori sono passibili di ammenda, secondo le vigenti disposizioni, sentito l'Ufficiale Sanitario.

### **Art. 32**

Per locale di abitazione si intendono tutti i locali che servono per la dimora, per il lavoro e per lo svago dell'uomo (alloggi, esercizi pubblici, opifici, laboratori, cinema, teatro, ecc.); i locali seminterrati non possono essere adibiti ad uso di abitazione. Tuttavia, in via eccezionale, validamente motivata, su parere dell'Ufficiale Sanitario, potrà essere tollerata l'abitabilità di locali per uso diurno, se questi sono riconosciuti sufficientemente asciutti, abbiano almeno l'altezza netta di tre metri e mezzo, e siano fuori terra per almeno 2 metri; siano separati da un'intercapedine di metri uno di larghezza e profonda almeno fino al piano del pavimento del locale; abbiano aperture sufficienti per la ventilazione e la illuminazione diretta degli ambienti, in modo che la superficie netta sia pari ad un settimo della superficie del pavimento, la falda acquea sotterranea disti, in ogni tempo, di due metri almeno dalla base dei muri di fondazione.

Il pavimento sia eseguito su vespaio a camera d'aria ed il pavimento stesso e le pareti siano efficacemente protette contro l'umidità del suolo.

### **Art. 33 <sup>(1)</sup>**

I muri di ambito devono essere di spessore tale, a seconda del materiale impiegato o del sistema di costruzione, da proteggere efficacemente i locali dalle variazioni atmosferiche esterne. Lo spessore di dette pareti non dovrà, in tutti i casi, essere inferiore a cm. 30. Le pareti dovranno essere sempre protette ed impermeabilizzate all'esterno con un buon intonaco di cemento e devono essere convenientemente tinteggiate.

### **Art. 34 <sup>(1)</sup>**

E' fatto obbligo di difendere dall'umidità proveniente dal terreno, i muri ed i pavimenti, interponendo sopra le murature di fondazione o di cantina uno strato di materiale impermeabilizzante o di altro dispositivo idoneo allo scopo, ed eseguendo per i fabbricati non provvisti di cantina un vespaio dell'altezza minima di cm. 50. I pavimenti dei locali a piano terreno devono essere sopraelevati di almeno 50 cm. sul livello del terreno esterno, convenientemente drenato e ventilato.

I muri perimetrali che dovessero risultare addossati ad elevazioni del suolo o terrapieni, saranno completamente separati, e per tutta la loro altezza, da intercapedine ventilato o coperto da almeno cm. 60 di larghezza netta.

**(1) Modificare l'articolo in correlazione ad eventuali diverse prescrizioni del Regolamento edilizio comunale**

### **Art. 35 <sup>(1)</sup>**

I locali destinati ad uso abitazione, anche solo temporanea, devono avere i seguenti requisiti:

- a) essere completamente asciutti, intonacati ed imbiancati;
- b) avere la superficie, le altezze minime e il rapporto illuminante previste dal regolamento edilizio comunale. Ai locali, destinati esclusivamente alla cottura



delle vivande, è prescritto che sia applicata sui fornelli una cappa o aspiratore o altro mezzo capace di aspirare i vapori di cottura.

I sottotetti saranno di massima adibiti a ripostiglio.

Eccezionalmente, sentito l'Ufficiale Sanitario, potranno essere resi abitabili: dovranno allora essere forniti di adeguati servizi, in relazione alle disposizioni del regolamento edilizio.

I sottotetti abitabili dovranno avere l'accesso a mezzo di scale normali, ed essere muniti di controsoffitto con camera d'aria alta non meno di cm. 20.

Qualora la copertura sia a terrazza si dovrà prevedere, sotto lo strato impermeabilizzante, un conveniente substrato coibente;

- c) ogni locale di abitazione deve avere almeno una finestra parentesi direttamente all'esterno. La superficie netta di diretta illuminazione a serramenti chiusi deve raggiungere almeno 1/8 di quella planimetrica per i locali al piano terreno e 1/10 per quella degli altri piani, con un minimo di mq. 1,20 se vi è una sola finestra.

Nel computo della superficie di diretta illuminazione e ventilazione non verrà tenuto conto della parte di finestra al di sotto di cm. 60 a partire dal pavimento del locale.

### **Art. 36**

Ogni alloggio, anche se costituito da un solo locale, deve essere dotato, oltre che di una cucina indipendente, anche di una latrina regolare ben areata ed illuminata dall'esterno e completa di ogni presidio (water, lavabo, bidet fisso ad acqua corrente, vasca da bagno). Ciò sempre che esista lo scarico razionale delle acque nere ed un sufficiente approvvigionamento idrico.

Solo nelle case preesistenti ed in caso di comprovata necessità, in via eccezionale, può essere tollerata una latrina per ogni quattro alloggi di non più otto locali complessivamente.

Per i locali destinati a dormitori per più persone (convitti, laboratori, opifici ecc.) vi sarà una latrina regolare almeno ogni 10 persone e, nel caso vi siano persone di sesso diverso, le latrine dovranno essere nettamente distinte per uomini e donne.

Il pavimento delle latrine deve essere ricoperto di piastrelle greificate, le pareti fino a m. 2,00 ricoperte di piastrelle di ceramica impermeabili e lavabili. <sup>(1)</sup>

**(1) Vedi nota precedente**

### **Art. 37 <sup>(1)</sup>**

Le condutture di scarico per le latrine e le cucine devono essere di idoneo materiale impermeabile con giunti bene sigillati a perfetta tenuta, del diametro interno di almeno cm. 10 per le latrine e cm. 6 se per cucine, collocate in opera in modo da rendere impossibile ogni permeazione nei muri. Dette condutture devono essere prolungate fino al tetto per la necessaria ventilazione con diametri minimi di cm. 6. Le condutture di fognatura domestiche devono essere separate all'imbocco con le tubazioni stradali, con sifone e chiusura idraulica.

Qualora non esista lo smaltimento razionale, lo scarico delle fognature domestiche nel condotto stradale deve avvenire attraverso fossa settica; ove però manchi una qualsiasi canalizzazione o corso d'acqua atto a ricevere le acque nere, in via eccezionale può essere consentita la dispersione nel sottosuolo previo accertamento geologico da parte dell'Ufficiale Sanitario e del tecnico comunale e trattamento con fossa settica.

### **Art. 38**

Le cucine devono essere munite di acquaio con relativo scarico, e di fornello completo di cappa di aspirazione o di aspiratore o di altro sistema idoneo. Ogni canna di camino, nelle case da costruirsi a nuovo dovrà servire un solo focolare, camino, stufa, calorifero o cucina. Esse saranno costruite con tubi di terra cotta o canne murali impermeabili ed in modo che si possa praticarne la pulitura meccanica. Saranno protratte fin fuori del tetto e completate da fumaioli solidamente assicurati. Deve essere assicurato con ogni mezzo razionale ed idoneo che il fumo e le scorie non provochino disturbi agli abitanti.

### **Art. 39 <sup>(1)</sup>**

Anche i vani scala devono essere sufficientemente illuminati ed aerati direttamente dall'esterno ed avere pareti lisce e lavabili per una altezza di m. 1,50.

I pavimenti di tutti i locali di abitazione, degli androni, dei pianerottoli delle scale, devono essere costituiti da piastrelle impermeabili e lavabili o da marmo o da parquet o da pavimentazioni similari. La copertura con materiale sintetico deve essere preventivamente autorizzata dal Sindaco, sentito il parere dell'Ufficiale Sanitario.

E' vietata la pavimentazione con materiale poroso e polveroso.

**(1) Vedi nota precedente**

### **Art. 40**

I locali portineria sono considerati come abitazione e quindi devono corrispondere a tutte le prescrizioni del presente regolamento. Comunque l'alloggio del portiere, ove esiste, deve essere composto di almeno due camere utili, oltre cucina e latrina e la superficie complessiva non deve essere inferiore ai mq. 60.

### **Art. 41**

Tutte le coperture di fabbricati devono essere munite, tanto verso il suolo pubblico, quanto verso i cortili ed altri spazi coperti, di canali metallici di gronda, sufficientemente ampi da ricevere e tradurre le acque pluviali ai tubi di sfogo. In detti canali di gronda, come nei tubi di sfogo, è assolutamente vietato d'immettere acque lorde o di lavatura domestica provenienti dai cessi, acquai, ecc.. Comunque è vietato che tali canali costituiscano motivo di antiigiencità del suolo.

I tubi di sfogo dovranno essere in numero sufficiente e preferibilmente in ferro o ghisa negli ultimi 3 metri, pel corso dei quali saranno incastrati nel muro esterno della casa, quando sia prospiciente su strade o piazze pubbliche.

### **Art. 42**

Le case dovranno essere approvvigionate con acqua dichiarata potabile dal Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi e dal Medico Provinciale.

### **Art. 43 <sup>(1)</sup>**

I pozzi neri e serbatoi di acque domestiche di rifiuto (pozzetti degli acquai, bottini degli orinatoi), devono corrispondere alle seguenti condizioni:

- a) distare dall'edificio di almeno metri uno ed essere indipendenti dai muri perimetrali, del fabbricato; fra il muro della casa e la parete del pozzo nero si interporrà uno strato di argilla o di calcestruzzo;
- b) distare almeno metri 25 da qualunque pozzo o cisterna di acque, ubicata a monte e non a valle;
- c) essere costruiti a completa tenuta, quindi avere il fondo e le pareti dello spessore di almeno 50 centimetri, costruite in muratura e con malta idraulica e in calcestruzzo cementizio, rivestite da intonaco cementizio a forte tenore di cemento;
- d) essere di piccole dimensioni, ad angoli arrotondati e fondo concavo e con apertura superiore munita di chiusino o di altro mezzo che si opponga alla benché minima esalazione;
- e) essere muniti di canna di ventilazione sporgente oltre il tetto della casa.

(1) Vedi nota precedente

### **Art. 43 – 2^ comma**

La vuotatura dei pozzi neri e dei serbatoi di rifiuti (latrine, cisterne, delle orine e dei lavatoi ecc.) dovrà essere fatta con sistemi idonei ed inodori con disinfezione prima e dopo. Nei mesi da maggio a settembre potrà essere fatta dalle ore 20.00 alle ore 7.00 e nei mesi da ottobre ad aprile dalle ore 18.00 alle ore 7.00.

Nel praticare la vuotatura dei pozzi neri, delle fogne, ecc. e nell'eseguire le riparazioni ai medesimi, si dovranno prendere tutte le precauzioni che saranno indicate dall'Ufficiale Sanitario, per prevenire la asfissia degli operai ed altre nocive conseguenze.

### b) ABITAZIONI ESISTENTI

#### **Art. 44 <sup>(1)</sup>**

Nelle case esistenti si dovrà togliere possibilmente l'addossamento dei terrapieni ai muri costruendo una intercapedine per tutta l'altezza della parete da isolare. Le abitazioni aventi il piano terreno sprovvisto di pavimento, dovranno essere pavimentate costruendo un vespaio – camera d'aria (muretti e tavelloni) convenientemente drenato e ventilato e sopraelevato il piano del pavimento di 50 cm. rispetto al terreno circostante.

#### **Art. 45**

Le stanze da letto dovranno essere tenute in buone condizioni, quelle sottostanti immediatamente al tetto dovranno essere munite di controsoffitto ovvero di tetto tavellonato.

#### **Art. 46**

Le pareti di tutte le stanze dovranno essere intonacate.

I proprietari delle case sono obbligati a provvedere prontamente a quelle riparazioni di fabbricati, la cui trascuratezza possa riuscire di pericolo alla salute ed alla incolumità delle persone.

Il Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario o su richiesta del Medico Provinciale, può dichiarare inabitabile una casa o parte di essa per ragioni igieniche o ordinarne lo sgombero.

## Art. 47

Ferma restando l'osservanza dell'art. 221 del T.U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e degli articoli 89 e 91 del regolamento san. Gen. 3 febbraio 1901, n. 45, ed in virtù dell'art. 97 del regolamento medesimo, si dovranno considerare come insalubri anche le abitazioni nelle quali a giudizio del Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario, si riscontrino:

- a) grado così notevole di umidità del pavimento e delle pareti, di riuscire pregiudizievole alla salute;
- b) mancanza di pavimentazione;
- c) mancanza di ogni intavellatura, impalcatura o soffitto, che protegga l'ambiente abitato dalle intemperie;
- d) mancanza di condotto di scarico del fumo del focolare;
- e) grave difetto di luce naturale o di ventilazione;
- f) mancanza d'acqua potabile;
- g) mancanza di servizi igienici, sempre che sia consentita la costruzione degli stessi dalle vigenti norme in materia urbanistica.

Pertanto il Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario, ordinerà i provvedimenti di risanamento assegnando un congruo periodo di tempo in rapporto alla quantità ed alla qualità dei lavori. Ove non siano attuabili sufficienti miglioramenti o i proprietari si rifiutino di attuarli il Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario, dichiarerà la casa in tutto o in parte inabitabile e ne ordinerà la chiusura.

**(1) Vedi nota precedente**

### c) ABITAZIONI COLLETTIVE

#### Art. 48 <sup>(1)</sup>

I convitti, gli ospizi, i conventi, i collegi e le collettività in genere, ecc. devono avere locali separati per il bagno, l'infermeria e per gli affetti da malattie contagiose. Tutte le abitazioni collettive (compresi gli ospedali, gli uffici, gli opifici, gli alberghi) devono essere quotidianamente pulite e, all'occorrenza, disinfettate.

Le sale cinematografiche ed i teatri debbono essere dimensionati in modo da assicurare almeno 7 metri cubi d'aria a persona e debbono essere dotati di impianti di ventilazione che consentano un ricambio dell'aria dell'ambiente non inferiore a tre volte per ora.

In tali minime condizioni dovrà essere prescritto l'assoluto divieto di fumare.

I cinematografi, teatri, alberghi, trattorie, osterie, caffè e tutte le collettività ecc. devono essere provvisti di un numero sufficiente di latrine ed orinatoi per loro uso esclusivo, disposti ed ubicati in modo da avere luce ed aria diretta. La latrina deve avere il pavimento ricoperto di piastrelle greificate o similari e le pareti ricoperte di piastrelle di ceramica impermeabili fino a m. 2,00 e contenere un lavandino nell'interno.

Latrine ed orinatoi, costruiti con pavimento di piastrelle impermeabili e lavabili, devono essere tenuti in perfetto stato di manutenzione e di nettezza da parte dei proprietari dell'esercizio: da tali locali non devono provenire esalazioni o odori molesti.

Gli orinatoi devono essere collocati in antilatrina o locali appartati con pavimento greificato e pareti piastrellate fino a m. 2,00. Tali orinatoi devono essere adeguatamente areati e forniti di cacciata d'acqua.

Ogni esercizio pubblico o aperto al pubblico deve essere dotato di almeno una latrina areata direttamente dall'esterno.

**(1) Vedi nota precedente**

d) ALBERGHI

**Art. 49**

Indipendentemente dalla autorizzazione prescritta dalla legge sulla pubblica sicurezza, e da quanto è prescritto ai fini dell'edilizia, per la apertura e la trasformazione di alberghi, occorrerà, ai fini igienico-sanitari, anche l'autorizzazione dell'Ufficiale Sanitario.

Per ottenere la prescritta autorizzazione i richiedenti trasmetteranno all'Ufficiale Sanitario il progetto sia delle nuove costruzioni, che delle trasformazioni di locali ad uso albergo.

Anche quando non si debba eseguire alcuna trasformazione di locali sarà trasmessa all'Ufficiale Sanitario la pianta di tutti i locali da occupare.

Contro il rifiuto di autorizzazione da parte dell'Ufficiale Sanitario è possibile inoltrare ricorso al Medico Provinciale competente.

La decisione del Medico Provinciale è provvedimento definitivo.

Chi eserciterà l'industria alberghiera nonostante il rifiuto della prescritta autorizzazione sarà punito nei termini di legge.

e) STALLE

**Art. 50 <sup>(1)</sup>**

Le stalle saranno ampie opportunamente ventilate ed illuminate. Devono avere una cubatura di almeno mc. 30 per capo di bestiame grosso, e la metà per il bestiame minuto.

Il pavimento della stalla, con pendenza adeguata, sarà lastricato con materiale impermeabile ed avrà gli scoli necessari per condurre le urine in apposito pozzetto, ed al letamaio, mediante condotti a fondo concavo ed impermeabile.

I pozzetti dovranno rispondere a tutte le condizioni costruttive richieste per i pozzi neri.

Le pareti, le rastrelliere e le mangiatoie dovranno essere fatte in modo da potersi facilmente pulire ed in caso di bisogno completamente disinfettare.

Le finestre dovranno essere munite di reticelle di protezione contro le mosche. Le stalle devono essere distanti dalle abitazioni almeno metri 20. Ogni stalla deve essere fornita di luce artificiale e di acqua potabile ed essere tenuta costantemente pulita.

**Art. 51 <sup>(1)</sup>**

Il letame dovrà essere raccolto in concimaie. Per le case sparse la concimaia dovrà essere distante almeno 30 metri dall'uscita dell'abitazione e dai depositi o condutture di acque, qualora le stalle abbiano una capacità non superiore a 20 capi grossi di bestiame. Nell'eventualità di capacità maggiori, l'Ufficiale Sanitario determinerà caso per caso la maggiore distanza occorrente.

E' assolutamente vietato versare nelle concimaie i rifiuti fecali umani.

E' vietato costruire stalle e concimaie nel centro abitato. Le concimaie devono essere, in ogni caso, costruite a regola d'arte e d'igiene secondo le istruzioni dell'Ufficiale Sanitario e del Tecnico comunale a meno che non vi sia una speciale legge.

## **Art. 52 <sup>(1)</sup>**

I locali destinati ad uso porcile, pollaio, conigliera, dovranno essere completamente separati dalle abitazioni e distanti almeno 20 m.. La costruzione di tali locali deve essere conforme alle norme tecniche e dovrà essere regolarmente autorizzata.

Nella zona centrale dell'abitato non potranno essere tenute porcilaie o altri allevamenti animali a carattere industriale.

**(1) Vedi nota precedente**

## **Art. 53**

Gli stalli pubblici autorizzati dal Sindaco, sentito il Veterinario comunale e l'Ufficiale Sanitario per le rispettive competenze, dovranno essere costantemente puliti e non si potrà tenere un maggior numero di bestie di quello che sarà determinato dal Sindaco, tenuto conto che ogni bestia deve avere a sua disposizione una cubatura che sarà disposta con decreto dell'Autorità provinciale competente la quale indicherà anche le caratteristiche delle concimaie.

## **Art. 54**

Chiunque tiene in esercizio una stalla è tenuto a servirsi della concimaia esistente presso la stalla per il deposito di letame e a conservare la concimaia stessa in perfetto stato di funzionamento.

Presso le stalle, le concimaie, i porcili, i pollai, le conigliere, deve essere costantemente osservata la pulizia; i locali devono essere periodicamente disinfettati e si devono osservare le norme della lotta contro le mosche.

## **Art. 55**

Per l'apertura di locali adibiti alla produzione, al deposito, al commercio di generi alimentari e bevande, nonché di stabilimenti industriali, di opifici, di officine, di laboratori, di tipografie, di autorimesse pubbliche, di lavanderie, di allevamenti per animali domestici e da cortile, ecc. ed in genere per ogni attività lavorativa sottoposta a vigilanza igienico-sanitaria, l'interessato deve richiedere in nulla osta dell'Ufficiale Sanitario e del Veterinario comunale, secondo le competenze ovvero di entrambi, quando si tratta di coincidenza delle due competenze.

Tale nulla osta occorre anche nel caso di trasferimento dell'azienda ad altra persona o società.

Nel caso che all'atto di qualsiasi ispezione per l'apertura di esercizi sottoposti a vigilanza sanitaria, si riscontrassero deficienze igieniche riguardanti i locali e le attrezzature, il Sindaco, su proposta dell'Ufficiale Sanitario o del Veterinario comunale, inviterà il proprietario a provvedere o a completare i lavori secondo le norme igieniche, concedendo un periodo di tempo adeguato all'importanza dei lavori.

Il proprietario, a lavori ultimati, richiederà per iscritto il controllo dei lavori disposti.

### **Capo III**

## **SERVIZIO DI MEDICINA SCOLASTICA ED IGIENE DELLE SCUOLE**

### **Art. 56**

Il servizio di medicina scolastica è regolato dalle disposizioni contenute nel D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264, e dal Regolamento approvato con D.P.R. 22 dicembre 1967, n. 1518, e nell'ambito del territorio comunale, per tutte le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, dipende dall'Ufficiale sanitario, che ne promuove e coordina l'organizzazione e il funzionamento, secondo le norme del presente regolamento, previa intesa con i dirigenti degli istituti scolastici.

### **Art. 57**

Il servizio di medicina scolastica comprende la profilassi, la medicina preventiva, la vigilanza igienica, il controllo dello stato di salute di ogni scolaro e si avvale della collaborazione della scuola nell'educazione igienico-sanitaria.

Le prestazioni sanitarie di medicina preventiva e d'urgenza, nell'ambito dei servizi della medicina scolastica, agli alunni e al personale della scuola sono gratuite.

### **Art. 58**

Presso il Comune sarà destinato un ufficio apposito o con altro ufficio sanitario, per le necessità del medico scolastico. Presso ogni edificio scolastico verrà ricavato un apposito locale da adibirsi ad ambulatorio di medicina scolastica. Nel caso che ciò non sia possibile, potrà essere autorizzato dall'Ufficiale sanitario l'esercizio ambulatoriale della medicina scolastica fuori dagli edifici scolastici, purché in sede propria, distinta ad altri servizi di medicina sociale.

Gli altri enti pubblici e di privati gestori di scuole avranno analoghi obblighi nei rispettivi istituti, circa la fornitura dei locali.

### **Art. 59**

L'idoneità dei locali, anche in relazione alla loro attrezzatura, verrà accertata dall'Ufficiale sanitario il quale dovrà fare le proposte atte ad eliminare eventuali deficienze riscontrate.

### **Art. 60**

Presso la sala di visita medica saranno tenuti costantemente aggiornati dal medico scolastico:

- a) il registro delle visite effettuate;
- b) il registro delle vaccinazioni, rivaccinazione ed altre operazioni immunitarie eseguite nelle scuole;
- c) il registro delle disinfezioni e disinfestazioni;
- d) il registro inventario dell'arredamento e dello strumentario.

Debbono pure essere custoditi dal medico scolastico in apposito armadio a chiave, i documenti soggetti a segreto professionale e d'ufficio e particolarmente:

- 1) le cartelle sanitarie scolastiche individuali del tipo prescritto dal Ministero della Sanità;

- 2) i rapporti delle indagini domiciliari;
- 3) i risultati degli accertamenti diagnostici;
- 4) gli atti d'ufficio, ivi comprese la corrispondenza intercorsa con i familiari e con i sanitari curanti e le note scambiate con il capo dell'istituto o direttore della scuola e con gli insegnanti.

Le cartelle sanitarie con annessa documentazione seguono, con le cautele suindicate, il passaggio di classe e di scuola degli alunni e devono essere conservate dopo la cessazione della frequenza.

### **Art. 61**

Valendosi della facoltà concessa dal secondo comma dell'art. 13 del D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264 il servizio di medicina scolastica è affidata ad un medico condotto a titolo di incarico-

Il servizio di medicina scolastica a carattere prevalentemente profilattico può essere affidata ad un medico libero professionista.

Le norme per l'incarico ed il trattamento dell'eventuale personale sanitario ausiliario saranno stabilite da apposito regolamento.

### **Art. 62**

A mente dell'art. 22 del D.P.R. 22 dicembre 1967. n. 1518, il medico scolastico provvede a:

- a) sottoporre a visita preliminare all'inizio dell'anno scolastico, tutti i soggetti, allo scopo di accertare gli eventuali impedimenti ad una normale frequenza scolastica;
- b) selezionare gli alunni che abbisognino di più approfonditi accertamenti;
- c) visitare accuratamente almeno due volte nel corso dell'anno gli alunni frequentanti, allo scopo di controllarne lo sviluppo psico-fisico;
- d) eseguire le reazioni tubercoliniche registrandone l'esito e far eseguire l'indagine schermografica, di norma al primo ed al quarto anno della scuola elementare, ed al terzo anno della scuola media in collaborazione con i dispensari antitubercolari;
- e) eseguire visite straordinarie o periodiche ai soggetti che richiedono speciale osservazione ed a quelli che lasciano la scuola definitivamente o che passano ad altre scuole ed istituti;
- f) avviare a visita specialistica presso idonee istituzioni i soggetti che hanno bisogno di particolari accertamenti al fine di proporre l'eventuale assegnazione alle scuole speciali, alle classi differenziali o a centri e istituzioni particolari di cura e di rieducazione.

E' altresì compito del medico scolastico, nell'ambito delle sue attribuzioni, di collaborare con i dirigenti scolastici, con gli insegnanti, con le famiglie e con i centri medico-psico-pedagogici, al fine sia di ottenere il miglior rendimento scolastico degli alunni, sia di evitare o limitare le cause di affaticamento mentale.

La stessa collaborazione sarà posta in atto per promuovere o coordinare le iniziative più idonee per lo svolgimento di ogni attività di educazione sanitaria, secondo i programmi e le istruzioni della superiore autorità sanitaria.

- (1) **Indicare il numero del personale sanitario ausiliario assistenti sanitarie, infermiere professionali, vigilatrici d'infanzia, ostetriche, che devono essere in possesso del diploma previsto dalla legge 19 luglio 1940, n. 1098.**



### **Art. 63**

In ordine alla vigilanza igienica il medico, coadiuvato dall'ostetrica comunale, controlla che siano mantenuti in ordine e in efficienza i locali, gli arredamenti, le attrezzature e gli impianti di illuminazione, di riscaldamento e di ventilazione.

Vigila sulla pulizia personale degli alunni, in stretta collaborazione con il corpo insegnante, si accerta che sia fatto uso conveniente e assiduo delle docce ed esercita la vigilanza sulle condizioni di pulizia dei servizi igienici.

Svolge altresì opera assidua di sorveglianza sui locali di cucina e annessi e sulle suppellettili, sulle provviste di generi alimentari, sul rispetto delle tabelle dietetiche, sulla confezione e distribuzione della refezione scolastica, nonché sui requisiti igienici di qualsiasi cibo o bevanda distribuiti, sotto qualunque forma, nelle scuole e negli istituti.

Quando le condizioni degli edifici o dei locali adibiti a sede di scuola o di istituti educativi, o lo stato dei servizi igienici, o delle attrezzature, o degli impianti suddetti si presentino con strutture e caratteri contrastanti con quelli prescritti dalle norme sulla edilizia scolastica o siano, oltreché disadatti, antigiene e di nocimento per gli alunni frequentanti, il medico scolastico ne rende edotto l'Ufficiale sanitario che è tenuto a darne immediata comunicazione al direttore della scuola o al capo dell'istituto, al sindaco, al medico provinciale e al provveditore agli studi.

Per le esigenze di ordinaria manutenzione dei locali, impianti e servizi, l'Ufficiale sanitario rende edotta l'autorità comunale.

### **Art. 64**

Per quanto concerne i rapporti con il personale insegnante ed i familiari degli alunni, il medico scolastico deve:

- a) concordare con il personale direttivo della scuola i giorni e l'ora del ricevimento dei familiari degli alunni;
- b) far accompagnare gli alunni dai genitori al momento della visita;
- c) prendere contatti, tramite la direzione della scuola o dell'istituto e, ove occorra, anche direttamente con i familiari degli alunni, per chiedere o riferire notizie relative alla salute degli stessi;
- d) tenere costantemente informato il personale direttivo della scuola, di ogni evenienza di carattere igienico sanitario, fornendo pareri su qualunque quesito che comunque interessi l'igiene scolastica qualunque quesito che comunque interessi l'igiene scolastica e la salute somato-psichica dello scolaro.

Ad analogo compito informativo è tenuto il personale direttivo della scuola nei confronti del medico scolastico.

### **Art. 65**

Il medico scolastico ha il compito di:  
curare la compilazione dei dati statistici;  
inviare ogni quadrimestre e ogni qualvolta sia ritenuto necessario all'Ufficiale sanitario una relazione sull'azione svolta comprensiva di:

- a) notizie statistiche concernenti il genere e il numero delle visite effettuate e gli accertamenti specialistici e di laboratorio; i colloqui ed i rapporti con i familiari degli alunni;
- b) classificazione degli esiti;
- c) rilievi epidemiologici;
- d) eventuali interventi di profilassi immunitaria o chemioantibiotica;
- e) prestazioni di pronto soccorso;

- f) attività di educazione sanitaria;
- g) proposte ritenute opportune ai fini di un miglioramento dell'azione di medicina scolastica;
- h) riepilogo del registro dei materiali di consumo con il carico e lo scarico del mese.

Analogo adempimento sarà assolto dai direttori sanitari degli istituti pediatrici di ricovero e di cura, responsabili dei servizi di medicina scolastica.

#### **Art. 66**

La vigilanza sanitaria sull'attività ginnico-sportiva degli alunni iscritti agli istituti di istruzione secondaria spetta al medico scolastico che, d'intesa con gli insegnanti di educazione fisica, determina l'idoneità dei soggetti anche in ordine alla possibilità di preparazione di gare sportive.

#### **Art. 67**

L'Ufficiale sanitario in una propria relazione da inviare al Medico Provinciale e al Provveditore agli Studi alla fine di ciascun quadrimestre scolastico, riepilogherà le relazioni dei medici scolastici, formulando eventualmente proposte o prospettando le iniziative necessarie per il potenziamento e il miglioramento dei servizi.

#### **Art. 68**

Il personale sanitario ausiliario, secondo le specifiche competenze, collabora:

- 1) con i *medici scolastici, sia generici che specialistici*, nel preparare l'occorrente per le visite mediche e nel prestare l'assistenza durante l'espletamento delle stesse, nel predisporre ed aggiornare le cartelle sanitarie scolastiche individuali; nel segnalare i casi che abbisognano di solleciti interventi; nel controllare che siano adottati i provvedimenti disposti; nel raccogliere atti e documenti necessari per l'invio dei bambini a visite specialistiche, a Centri di assistenza specializzata o ad istituzioni climatiche; nell'adottare i provvedimenti profilattici richiesti in casi di malattie infettive e contagiose; nel selezionare i bambini da avviare alle colonie estive; nel porre a disposizione del servizio-medico-scolastico i certificati delle vaccinazioni, già registrate presso l'Ufficio profilattico comunale, nell'assicurare le condizioni igieniche e la pulizia dei locali e dell'arredamento; nel vigilare sulla sufficienza delle aule, dell'illuminazione, della ventilazione, del riscaldamento e dell'approvvigionamento idrico; nell'assicurare il pronto soccorso; nel riferire ai medici ogni inconveniente di carattere igienico-sanitario che interessa l'ambiente scolastico.
- 2) con *gli insegnanti* nell'ottenere informazioni sulle condizioni psicofisiche e sul rendimento scolastico, affinché venga attuata la più ampia ed attiva collaborazione per lo svolgimento dei programmi di educazione sanitaria e propaganda igienica;
- 3) con *i genitori e le famiglie degli alunni*, anche a mezzo di visite domiciliari per: reperire utili informazioni sullo stato di salute degli scolari e dei conviventi nonché sulle condizioni sociali ed igieniche delle abitazioni; impartire consigli di carattere igienico e di assistenza medico-sociale; introdurre discussioni su temi fondamentali riguardanti l'igiene e la medicina preventiva;
- 4) con *tutti gli Enti e le istituzioni che cooperano con le Amministrazioni locali dell'organizzazione e nel funzionamento del servizio* (Federazioni O.N.M.I., Consorzi provinciali antitubercolari, Centri per le malattie sociali, Patronati scolastici, Organizzazioni giovanili, ecc.);

- 5) con *gli stessi scolari* al fine di ottenere il miglioramento delle loro abitudini igieniche e di neutralizzare i fattori che predispongono all'insorgenza di stati patologici, minorazioni, deficienze funzionali, ecc.

#### **Art. 69**

Il servizio di medicina scolastica, ove occorra, potrà essere svolto anche nei periodi di chiusura delle scuole durante l'anno scolastico attraverso l'attività ambulatoriale e le prestazioni di istituto, in favore della popolazione scolastica iscritta.

Nel periodo di vacanza estiva i servizi sanitari scolastici funzionano, per le attività connesse con l'invio dei fanciulli alle colonie climatiche e per l'assistenza nelle colonie esistenti nell'ambito del territorio comunale.

#### **Art. 70**

L'Ufficiale sanitario secondo le istruzioni e disposizioni impartite dal medico provinciale, d'intesa con Provveditorato agli Studi, stabilisce con il capo della scuola o dell'Istituto e con il medico scolastico le modalità di svolgimento e gli orari dei servizi sanitari generici e specialistici, in modo che le lezioni non subiscano intralcio e risulti armonizzata l'attività sanitaria con quella scolastica.

#### **Art. 71**

Quando vi sia fondato timore che le scuole possano essere mezzo di diffusione di malattie contagiose, esse saranno con ordinanza del Sindaco su parere conforme dell'Ufficiale sanitario per il periodo che si reputerà strettamente necessario per arrestare l'epidemia e, comunque, la chiusura dovrà effettuarsi almeno per il periodo di incubazione della malattia. Il Sindaco ne riferirà all'Autorità Sanitaria Provinciale ed al Provveditore agli Studi.

Prima di riammettervi gli allievi, si procederà ad un'accurata disinfezione generale dei banchi, delle pareti, del pavimento, e di tutti gli attrezzi scolastici, ed al controllo degli alunni.

#### **Art. 72**

I conviventi con persone colpite da malattie infettive, dovranno essere immediatamente allontanati dalle scuole, siano essi insegnanti, alunni, inservienti od altre persone che le frequentino.

L'allontanamento dalla scuola durerà il tempo che sarà ritenuto necessario dall'Ufficiale sanitario.

I bambini esclusi dalle scuole per malattie infettive non vi saranno riammessi, se non in seguito a dichiarazione dell'Ufficiale sanitario, dalla quale risulti che sia trascorso tutto il periodo di contagiosità.

#### **Art. 73**

Non saranno ammessi alle scuole i bambini che non abbiano ancora subito le vaccinazioni obbligatorie antivaaiolosa e antidifterica, nonché quella antipoliomelitica o altre vaccinazioni disposte dall'Autorità competente.

Nella stagione primaverile saranno rivaccinati contro il vaiolo gli scolari che avendo superato l'ottavo anno di età non fossero ancora stati rivaccinati.

## **Capo IV**

### **IGIENE NELLE CHIESE**

#### **Art. 74**

Nelle Chiese e locali annessi devono essere adottate le norme igieniche contenute in questo regolamento in quanto applicabili.

## **Capo V**

### **IGIENE DEGLI ABITATI RURALI**

#### **Art. 75**

Le condizioni minime di abitabilità delle case rurali debbono essere comprese nei limiti delle norme di massima stabiliti dal Medico Provinciale sentito il parere del Consiglio Provinciale di Sanità con riguardo allo stato di fatto esistente, ed alle speciali condizioni topografiche, climatiche ed agricole, ai sensi dell'art. 219 del T.U.LL.SS. 27 luglio 1934, n. 1265.

#### **Art. 76**

Il proprietario di casa rurale adibita per abitazione di colono, (affittuari coltivatori diretti – coloni – mezzadri – operai avventizi - ecc. che sono addetti alla coltivazione di fondi di sua proprietà), è obbligato a mantenere lo stabile in condizioni rispondenti alle necessità igieniche e sanitarie.

In caso che il proprietario non provveda, il Sindaco, fatti eseguire dall'Ufficiale sanitario gli accertamenti, ne riferisce al Medico Provinciale il quale richiede all'Ufficio del Genio Civile la perizia dei lavori occorrenti e la trasmette al Sindaco. Questi comunica la perizia al proprietario, fissandogli un termine per l'esecuzione dei lavori ritenuti strettamente necessari.

Se il proprietario omette o ritarda l'esecuzione dei lavori predetti, il Sindaco provvede d'ufficio alle riparazioni e completamenti nei modi e termini stabiliti nel T.U. della Legge comunale e provinciale approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383.

#### **Art. 77**

Quando i contatti per l'esecuzione di lavori a carico dello Stato, delle province, dei comuni o di altri enti pubblici includono l'obbligo di assicurare l'abitazione al personale impiegato nei lavori stessi, l'assuntore del lavoro è tenuto a provvedere che nell'abitazione medesima sia essa in locali provvisori o permanenti, vengano osservate le norme di igiene, dettate dalla autorità competente su conforme parere favorevole dell'Ufficiale sanitario, per quanto riguarda cubatura, ventilazione, illuminazione, fornitura di acqua potabile, smaltimento dei rifiuti e ogni altra sistemazione necessaria a tutelare la salute delle persone alloggiate.

#### **Art. 78**

Le condizioni minime di idoneità dei ricoveri indicati nei precedenti articoli debbono essere comprese nei limiti delle norme di massima tracciate dal Consiglio

Provinciale Sanitario, anche nei riguardi alla tutela speciale delle donne e dei fanciulli ed alla difesa dei lavoratori dalla infezione malarica.

#### **Art. 79**

L'obbligo imposto ai proprietari di fondi rustici, di mantenere in condizioni di abitabilità dal punto di vista igienico le loro case adibite per abitazione dei coltivatori dei fondi, cessa se la casa viene destinata ad uso diverso.

Similmente i proprietari dei fondi coltivati mediante l'opera temporanea di operai avventizi non aventi stabile abitazione nel Comune o nei Comuni dove i fondi sono situati, non hanno obbligo di fornire tali operai di ricovero notturno a termini di legge, se costoro dimorano stabilmente in altri Comuni vicini ove possano agevolmente recarsi la sera, a lavoro compiuto.

### **Capo VI**

## **SORVEGLIANZA SULLE ACQUE POTABILI**

#### **Art. 80**

L'approvvigionamento di acqua per uso potabile agli agglomerati urbani sarà fatto in seguito ad esame del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, sempre che essa risulti buona per composizione fisico-chimica e scevra da ogni indizio d'inquinamento e in seguito ad esame del luogo di derivazione, che assicuri l'impossibilità d'infiltrazioni prossime o remote, capaci di alterarne in avvenire le buone condizioni. La captazione sarà eseguita dopo approvazione del progetto da parte degli organi competenti.

#### **Art. 81**

Le fontane pubbliche per uso potabile devono essere costruite in modo che non sia possibile l'inquinamento dell'acqua nel suo attingimento.

#### **Art. 82**

La distribuzione dell'acqua della condotta pubblica per uso domestico sarà fatta, preferibilmente, col sistema del contatore direttamente dai tubi stradali.

#### **Art. 83**

L'uso di acqua destinata ad uso potabile e non proveniente da pubblici acquedotti deve essere autorizzato dal Medico Provinciale in seguito ad analisi effettuata dal Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, a spese dell'utente, sentito anche l'Ufficiale Sanitario.

Tali controlli devono essere ripetuti almeno ogni anno.

#### **Art. 84**

Non potrà essere concesso in locazione, nessun immobile, anche stagionale, senza che sia provvisto di acqua potabile.

## **Art. 85**

La tubatura di distribuzione e di scarico dell'acqua per uso potabile non dovrà mai avere alcuna contiguità con quella per la distribuzione e scarico dell'acqua per le latrine.

## **Art. 86**

Qualora ve ne fosse bisogno, i pozzi d'acqua per uso potabile e domestico dovranno essere scavati, lontani da qualunque causa d'inquinamento da parte del terreno circostante, tenendo presente la direzione del movimento della falda liquida sotterranea.

In ogni caso dovranno distare almeno 30 metri dai pozzi neri o dai depositi di letame o d'altre immondizie e dovranno captare la falda a monte di detti pozzi neri o depositi di letame.

La loro apertura sarà contornata da uno spazio di suolo libero ed impermeabile con pendenza verso l'esterno.

## **Art. 87**

I pozzi dovranno essere costruiti con buona muratura rivestita internamente di uno strato di cemento o con pareti rese altrimenti impermeabili, per impedire infiltrazione di acque inquinate superficiali o profonde dal suolo circostante.

Essi dovranno essere sempre chiusi alla loro bocca, e muniti di tromba per la presa dell'acqua.

I pozzi dovranno essere frequentemente spurgati e disinfettati in modo adeguato.

Qualunque volta un pozzo venga abbandonato, dovrà essere riempito con sabbia e ghiaia e chiuso in modo che non serva mai all'immissione di materiali luridi.

In ogni caso saranno preferiti i pozzi tubolari.

E' vietato l'attingimento direttamente con secchio.

## **Art. 88**

Sarà permesso in via eccezionale, previa autorizzazione dell'Ufficiale sanitario, l'uso delle cisterne là dove non sia possibile provvedersi d'acqua in altro modo. I tetti destinati alla raccolta delle acque debbono corrispondere ai seguenti requisiti:

- 1) non debbono sottostare ad altre abitazioni per evitare che da queste vi siano gettati materiali di rifiuto;
- 2) gli abbaini di accesso devono restare perennemente chiusi onde evitare il libero accesso agli animali od a chiunque non sia addetto a lavori di riparazione o di pulizia;
- 3) durante i periodi di lunga siccità debbono essere puliti periodicamente e se vi nascono vegetazioni debbono essere diserbati;
- 4) debbono essere costruiti con materiali poco o punto attaccabili dall'acqua, come buoni laterizi, ardesia, eternit e simili.

## **Art. 89**

Le pareti delle cisterne e dei loro condotti di alimentazione dovranno essere fatti di materiale assolutamente impermeabile. La prima acqua piovana deve essere esclusa dalla cisterna, con meccanismo automatico; le cisterne devono essere frequentemente spurgate e disinfettate in modo adeguato. Devono essere interrare per mantenere l'acqua fresca d'estate ed evitare il congelamento d'inverno. Avere forma preferibilmente cilindrica con fondo emisferico ed essere completamente coperte e munite di sfioratore

(difeso con reticella metallica) per eliminare il troppo pieno. L'attingimento deve avvenire con pompa.

#### **Art. 90**

I pubblici abbeveratoi per animali saranno costruiti a diversi scompartimenti e di materiale facile a ripulirsi per evitare l'abbeveramento degli animali stessi in vasca comune.

L'acqua di rifiuto degli abbeveratoi per animali non potrà servire per i lavatoi e per altro uso domestico.

### **Capo VII**

## **IGIENE DEL LAVORO**

#### **Art. 91**

Per le disposizioni igieniche relative all'igiene del lavoro si fa richiamo al D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303 ed alle altre disposizioni vigenti in materia.

#### **Art. 92**

Per le norme di ammissione delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti, per i lavori faticosi, pericolosi e insalubri, per trasporto e sollevamento di pesi, per il lavoro notturno, ecc. si osservano le disposizioni vigenti.

#### **Art. 93**

Le operaie impiegate in stato di gravidanza hanno diritto di assentarsi dal lavoro in base alle norme vigenti.

#### **Art. 94**

Chiunque intenda attivare nel Comune una qualsiasi industria o manifattura e comunque qualsiasi opificio grande o piccolo a tipo industriale o artigianale e comunque per qualsiasi attività ove si compie lavoro, dovrà darne avviso 15 giorni prima all'Autorità comunale la quale, sentito il parere dell'Ufficiale sanitario, rilascerà il permesso scritto in cui verranno richiamate le speciali cautele da osservarsi nel caso si tratti di manifatture od industrie contemplate nell'art. 216 del Testo unico 27 luglio 1934, n. 1265.

#### **Art. 94 bis**

L'Ufficiale sanitario è tenuto a visitare almeno due volte all'anno con accurati sopralluoghi le industrie, manifatture, opifici piccoli e grandi a tipo industriali ed artigianali onde constatare l'osservanza o meno delle vigenti norme sull'igiene degli ambienti di lavoro.

Di tali visite dovrà essere redatta una dettagliata relazione da inviarsi al Sindaco ed al Medico Provinciale. Il Comune fornirà annualmente all'Ufficiale sanitario un elenco di tali attività.

## **Capo VIII**

### **NORME COMUNI AI CAPITOLI PRECEDENTI**

#### **Art. 95**

Per quanto non è previsto nel presente titolo si applicano, oltre le disposizioni del T.U. delle leggi sanitarie, anche:

- a) per gli alberghi le disposizioni di cui al R.D. 24 maggio 1925, n. 1102 circa l'attuazione di migliorie igieniche e sanitarie degli alberghi; per la lotta contro le mosche gli artt. 149 e seguenti del presente regolamento;
- b) per le scuole, il R.D. 9 ottobre 1921 n. 1981 per la difesa contro le malattie infettive nelle scuole, nonché le norme contenute nel D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264;
- c) per l'igiene del lavoro valgono le disposizioni vigenti in materia;
- d) (D.M. 12-02-1971)
- e) nonché le altre disposizioni vigenti in materia.

#### **Art. 96**

Chi intende costruire, ampliare od adattare un edificio od un locale per adibirlo a lavorazioni industriali cui debbono presumibilmente essere addetti più di tre operai, è tenuto a darne notizia all'Ispettorato del lavoro, mediante lettera raccomandata od in altro modo equipollente. La notifica deve contenere una descrizione dell'oggetto delle lavorazioni, delle principali modalità delle stesse e delle caratteristiche dei locali e degli impianti, corredata da disegni di massima, in quanto occorrono. Salve restando le norme contenute nell'art. 48 del D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303, l'installazione di impianti industriali e artigiani che comportino emissione all'esterno sotto forma di vapori, gas e altre esalazioni, scolo di acque, rifiuti solidi o liquidi deve essere preventivamente denunciata all'Autorità comunale che, sentito l'Ufficiale sanitario, prescriverà le norme necessarie per prevenire o impedire eventuali danni e pericoli alla salute pubblica.

Nel caso di inadempimento il Sindaco, sentito il parere dell'Ufficiale sanitario, può provvedere d'ufficio nei modi e termini stabiliti dalla legge.

#### **Art. 97**

Nei centri abitati è vietata la fabbricazione ed anche la manipolazione di concimi chimici che possono essere dannosi o molesti alla salute pubblica; ne è solo permesso il deposito in sacchi. La fabbricazione dei concimi deve essere fatta nelle campagne distante da ogni agglomerato di case.

#### **Art. 98**

Nei locali dove esistono filande non è permesso spandere materiali putrescibili o fare ammassi di crisalidi. I bigatti, gli scarti industriali delle filande, gli scoli provenienti dalle stesse, dovranno essere trasportati di notte ed in luoghi lontani da agglomerati di case.



### **Art. 99**

Non sono permessi depositi di straccivendoli, ossa, corna e simili nell'abitato urbano.

I depositi di ossa e corna devono essere isolati e distanti dall'abitato non meno di 500 metri.

### **Art. 100**

L'immissione di acque di rifiuti industriali nella rete di fognatura è subordinata all'autorizzazione del Sindaco, sentito l'Ufficiale sanitario, previo accertamento dell'innocuità di tali acque nei confronti dei manufatti e dei processi biologici di depurazione dei liquami da farsi a spese dell'interessato.

### **Art. 101**

E' vietato immettere nell'atmosfera fumi non completamente combustibili o polveri di qualsiasi genere, ed è prescritta, all'occorrenza, la adozione di idonei depuratori.

I forni di combustione devono essere adeguati alla natura dei combustibili. La combustione per riscaldamento, per usi industriali o usi domestici deve avvenire con metodi razionali riguardanti il locale dove è installata la caldaia, il tipo di caldaia, il camino, la quantità del combustibile e la conduzione dell'esercizio. <sup>(1)</sup>

- (1) Per i Comuni con oltre 70.000 abitanti o con popolazione inferiore, ma con caratteristiche industriali, o urbanistiche, o geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico, vedasi la legge 13 luglio 1966, n. 615, nonché il D.P.R. 24 ottobre 1967, n. 1288 che approva il regolamento per l'esecuzione della legge predetta, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore degli impianti tecnici.

## **Capo IX**

### **INSTALLAZIONE, AMPLIAMENTI E MODIFICHE DI STABILIMENTI INDUSTRIALI**

#### **Art. 101 bis**

Per le installazioni, gli ampliamenti e le modifiche di stabilimenti industriali, si fa richiamo al regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615 recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore delle industrie, approvato con D.P.R. 15 aprile 1971, n. 322, ed in particolare agli artt. da 2 a 9.

## **Capo X**

### **PROVVEDIMENTI CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO**

#### **Art. 101 ter**

Per il controllo dell'inquinamento e per i provvedimenti contro lo stesso, oltre alle disposizioni del T.U. delle leggi sanitarie, si applicano:

- a) la legge 13 luglio 1966, n. 615 recante provvedimenti contro l'inquinamento, ed in particolare gli artt. 1, 6, 7, 9, 10, e da 12 a 20;
- b) il regolamento per l'esecuzione della legge 13-07-1966, n. 615 recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore degli impianti termici, approvato con D.P.R. 22-12-1970, n. 1391 ed in particolare gli artt. da 2 a 13, 15 e 17;
- c) nonché le altre disposizioni vigenti in materia.

#### **TITOLO 3°**

##### **ALIMENTI, BEVANDE, OGGETTI DI USO DOMESTICO**

articoli da n. 102 a n. 148

sono stati abrogati con Deliberazione di Consiglio comunale n. 66 seduta del 14 settembre 2000 "Regolamento locale di igiene – Approvazione stralcio relativo alla disciplina dell'igiene degli alimenti e veterinaria" allegata alla fine del presente regolamento.

#### **TITOLO 4°**

##### **LOTTA CONTRO LE MOSCHE**

#### **Capo I**

##### **NEGLI ESERCIZI PUBBLICI**

#### **Art. 149**

Negli esercizi pubblici di cui all'articolo 84 del Testo unico delle leggi di P.S., alberghi, trattorie, osterie, ecc., nonché nelle latterie, oltre le prescrizioni contenute nel regolamento d'igiene dovranno osservarsi le seguenti norme:

- a) i locali nei quali si tengono, conservano o preparano i cibi e le bevande devono avere le aperture interne munite di mezzi di protezione atti ad impedire alle mosche di entrare (tende a bacchetta, reti metalliche, reti di spago, ecc.).  
Adatta protezione con garza o reti metalliche devono aver pure i cibi e le bevande che si espongono in mostra;
- b) le stoviglie e in genere gli accessori da tavola, devono essere tenuti al riparo dalle mosche;

- c) i locali tutti, compresi i retrobottega, devono essere mantenuti puliti; i rifiuti e le spazzature devono essere tenuti in bidoni metallici o di plastica col coperchio;
- d) la pulizia delle stoviglie e dei recipienti deve essere praticata con particolare scrupolo, con molta acqua corrente, dando affidamento di completa detersione dei vasi.

Il rilascio o la rinnovazione delle licenze di esercizio, poi, deve essere sempre preceduto dal parere favorevole dell'Ufficiale sanitario, che si accerterà della salubrità del locale e della osservanza delle norme igieniche in materia.

## **Capo II**

### **NEGLI SPACCI DI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI**

#### **Art. 150**

Negli spacci di vendita al pubblico di generi alimentari all'ingrosso od al minuto oltre alle prescrizioni del regolamento locale d'igiene si devono osservare le seguenti norme:

- a) i preparati di carne, il pane, la pasta, i dolci, la frutta, le conserve, le verdure, ed in genere qualsiasi sostanza alimentare, che si consumi senza previa cottura, lavaggio o depellamento o simili, devono essere protetti contro l'inquinamento ad opera delle mosche, dalla polvere e da qualsiasi altra causa di contaminazione, con l'impiego di mezzi adatti come retine metalliche, campane di vetro, veli, ecc.,
- b) è vietata la esposizione fuori dello spaccio delle sostanze di cui alla lettera a);
- c) i locali tutti adibiti alla vendita, ed i rispettivi retrobottega devono essere mantenuti puliti ed i rifiuti e le spazzature raccolti in bidoni metallici o di plastica col coperchio. Tali bidoni devono essere tenuti ad una certa distanza; devono essere periodicamente lavati e disinfettati.

In tutti i locali anzidetti deve costantemente essere fatta la lotta contro le mosche secondo le indicazioni dell'Ufficiale sanitario.

## **Capo III**

### **NEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE DI SOSTANZE ALIMENTARI, NELLE COLLETTIVITA', NEGLI OSPEDALI, ECCETTERA**

#### **Art. 151**

Negli stabilimenti per la produzione, lavorazione e preparazione di sostanze alimentari, in tutti i locali adibiti alla raccolta ed alla lavorazione delle materie prime ed in quelli di deposito delle materie in corso di lavorazione o già lavorate, oltre alle prescrizioni contenute in regolamenti speciali, deve essere fatta la lotta contro le mosche con mezzi adeguati, pertanto devono osservarsi le seguenti norme:

- a) le aperture esterne devono essere protette contro la penetrazione delle mosche;
- b) i depositi dei rifiuti delle lavorazioni contenuti in recipienti metallici col coperchio di metallo o di plastica, devono essere asportati giornalmente. I depositi dei residui delle lavorazioni suscettibili di ulteriori lavorazioni, devono essere protetti dall'invasione delle mosche in modo adeguato.

I mezzi da impegnarsi, caso per caso, per il trattamento contro le mosche saranno idonei allo scopo.

La disposizione che precede si applica anche nei confronti dei mattatoi, delle sardigne, dei depositi di pelli fresche e dei residui animali, dei pubblici mercati, delle collettività, degli ospedali, delle case di cura, ecc.

## **Capo IV**

### **NELLE SCUDERIE E STALLE**

#### **Art. 152**

Le scuderie e le stalle in genere devono essere mantenute pulite ed avere le aperture esterne munite di dispositivi atti alla protezione contro le mosche. In tali locali si dovrà fare costantemente la lotta contro le mosche con prodotti moschicidi idonei.

E' vietato ammassare nelle scuderie, nelle stalle, nei pressi dell'abitato e dei gruppi di case rurali, il letame; questo deve essere asportato giornalmente con mezzi adatti ad evitare disperdimenti, nelle prime ore del mattino e anche nella tarda serata. Chiunque intenda aprire o condurre scuderie o stallaggi o tenere stalle o depositi di sosta per animali equini, bovini o suini, deve darne partecipazione all'Autorità Comunale per i provvedimenti che potranno essere disposti contro le mosche.

Per tale attività sarà rilasciato il nulla-osta sanitario da parte del Veterinario comunale o dell'Ufficiale sanitario per la parte di propria competenza.

## **Capo V**

### **NEI DEPOSITI DI LETAME, DI POLLAME E DI ANIMALI VIVI**

#### **Art. 153**

Le immondizie e le materie putrescibili provenienti dalle case, dagli esercizi pubblici e, in genere, dagli spacci di vendita al pubblico devono essere tenute, fino al momento della loro asportazione, in bidoni metallici o di plastica col coperchio. Tali recipienti devono essere tenuti in un posto a parte a distanza conveniente dai generi alimentari.

Sono vietati il gettito delle immondizie e di materie putrescibili od il loro deposito, anche temporaneo, nelle pubbliche vie o nei terreni pubblici o privati.

Le aree scoperte entro fabbricati o interposte ad esse, come pure le strade praticabili, sia private, sia consorziali, ed i tratti di spiaggia annessi a stabilimenti di bagni devono essere tenuti sgombri, a cura dei proprietari, amministratori o conduttori, da immondizie e da materie putrescibili.

Le immondizie e le materie putrescibili provenienti da stabilimenti industriali saranno raccolte in modo razionale.

#### **Art. 154**

L'asportazione delle materie di cui al precedente articolo deve essere fatta con recipienti che non permettano disperdimenti. I carri destinati al trasporto di detti materiali devono avere i requisiti determinati dall'Ufficiale sanitario. E' vietata

nell'abitato la sosta dei carri, carichi di detti materiali, oltre il tempo necessario per la loro raccolta. Il trasporto deve avvenire nelle prime ore del mattino o della tarda serata.

L'allontanamento delle immondizie e delle materie putrescibili dai centri di popolazione agglomerata deve essere fatto di norma giornalmente, o comunque secondo le disposizioni del regolamento di nettezza urbana.

#### **Art. 155**

Ove non sia possibile provvedere alla distribuzione dei materiali di cui ai precedenti articoli mediante incenerimento, le aree a scarico controllato sono designate dal Sindaco, sentito l'Ufficiale sanitario e devono distare dal centro di popolazione agglomerata non meno di 500 metri.

I depositi, compresi quelli annessi a scali ferroviari, tranviari o portuali, devono essere costruiti per modo che sia possibile il trattamento contro le mosche, da effettuarsi obbligatoriamente, a regola d'arte, con mezzi diretti ad ostacolarne la invasione e la moltiplicazione. La utilizzazione industriale o agricola delle immondizie e delle materie putrescibili, di cui ai precedenti articoli, devono essere eseguiti nelle aree e con le norme che saranno stabilite dal Sindaco, sentito il parere favorevole dell'Ufficiale sanitario. Sono vietate le aree di scarico pubblico.

#### **Art. 156**

Il Sindaco, sentito l'Ufficiale sanitario, potrà permettere la costituzione di depositi dei materiali di cui agli articoli precedenti, per la loro utilizzazione come fertilizzanti, nella misura strettamente necessaria alle coltivazioni nei giardini urbani o in terreni coltivati siti a distanza minore di 500 metri dal centro di popolazione agglomerata. Per detti depositi devono osservarsi le prescrizioni di cui all'articolo precedente e quelle altre maggiori che il Sindaco, sentito l'Ufficiale sanitario, ritenga di dover prescrivere ai fini di un più efficace trattamento contro le mosche.

#### **Art. 157**

Il Sindaco, sentito l'Ufficiale sanitario e il Veterinario comunale ognuno per la parte di propria competenza, concede la licenza di tenere piccoli depositi di pollame vivo o di altri piccoli animali, per uso di famiglia, nel centro di popolazione agglomerata, sempre previo accertamento che detti depositi siano in condizioni da potervisi attuare costantemente le norme che, caso per caso, saranno ritenute necessarie ai fini del trattamento contro le mosche, e dell'igiene dei locali, in modo da evitare inconvenienti all'abitato circostante. Qualora non si osservino le norme igieniche, specie se vi sono inconvenienti nell'abitato, la licenza potrà essere revocata.

#### **Art. 158**

Il Sindaco, sentito l'Ufficiale sanitario e il Veterinario comunale ognuno per la parte di sua competenza, concede la licenza di costruire e tenere stabili destinati all'allevamento e deposito di animali (polli, cincillà, visoni, ecc. ecc.) a scopo industriale e commerciale, sempre previ gli accertamenti di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente.

Detti stabili devono distare dall'ultima casa del centro abitato non meno di m. 200; in aperta campagna dovranno invece distare non meno di m. 100 dalla più prossima casa di abitazione.

## **Art. 159**

Chiunque, in occasione di fiere, di feste o di mercati, intende aprire o condurre scuderie o stallaggi, o tenere stalle e depositi di sosta per animali equini, bovini, ovini o suini deve darne partecipazione, sette giorni prima al Sindaco, per i provvedimenti che questi è tenuto ad emanare, sentito l'Ufficiale sanitario e il Veterinario comunale ognuno per la parte di sua competenza ai fini della osservanza delle norme igieniche e del trattamento contro le mosche.

E' vietato, di regola, di tenere fiere, feste o mercati nelle immediate vicinanze di istituti pubblici di ricovero e di cura.

## **Capo VI**

### **DISPOSIZIONI FINALI**

## **Art. 160**

Per quanto non è previsto nel presente titolo, si richiamano la legge 23 marzo 1928, n. 858, l'art. 263 del T.U. leggi sanitarie, sostituito dall'art. 28 del D.P.R. 10 giugno 1955, n. 854, il decreto ministeriale 20 maggio 1928 e le successive circolari ministeriali per la lotta contro le mosche e le altre disposizioni vigenti in materia.

## **TITOLO 5°**

### **MISURE CONTRO LE MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE DELL'UOMO E DEGLI ANIMALI**

## **Capo I**

### **MALATTIE INFETTIVE DELL'UOMO**

## **Art. 161**

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 253 e 254 del T.U. delle leggi sanitarie e del D. ministeriale 23 aprile 1940 (G.U. 22 maggio 1940) e di altri decreti successivi, le malattie infettive e diffuse che danno luogo all'adozione di provvedimenti sanitari sono:

- a) peste, colera, febbre gialla, lebbra, tifo petecchiale e forme dermatofosimili, vaiolo e vaioloide, alastrim, varicella, morbillo, scarlattina, parotite epidemica, febbre tifoide e infezioni da paratifi, enterite coleriforme (cholera nostras), dissenteria bacillare, dissenteria americana e amebiasi, brucellosi (febbre ondulante), reumatismo poliarticolare acuto, infezione puerperale, difterite, pertosse, meningite cerebro-spinale, influenza, poliomielite anteriore acuta, encefalite letargica, psittacosi, tularemia, leishmaniosi, febbre ricorrente, spirochetosi ittero infettiva, malaria pustola maligna, morva nell'uomo, rabbia nell'uomo e morsicature dell'uomo da animali rabidi o sospetti di esserlo, anchilostomiasi, trichinosi, oftalmoblenorrea dei neonati, sifilide da baliatico, tetano, epatite virale, febbre "Q", idatidosi, nevrassiti virali, rosolia;

- b) tubercolosi polmonare, tubercolosi cutanea ulcerosa, ossea e glandolare con seni fistolosi;
- c) malattie veneree, tracoma, e qualsiasi forma di congiuntivite contagiosa;
- d) vulvovaginiti infantili;
- e) linfogranulomatosi inguinale, forme ulcerative dei genitali femminili;
- f) tigna, scabbia;
- g) i casi di gozzo edemico, di pellagra, di scorbuto infantile, di rachitismo nei bambini sotto i tre anni, di gastroenterite della infanzia nei bambini sotto i due anni.

Per le malattie veneree valgono le disposizioni contenute nella legge 25 luglio 1956, n. 837 e nel D.P.R. 27 ottobre 1962, n. 2056 con riferimento al successivo articolo 163.

### **Art. 162**

La denuncia da parte dei medici, prevista dall'art. 254 del T.U. delle leggi, sanitarie, salvo quanto disposto dal seguente articolo 163, deve essere fatta immediatamente al Sindaco ed all'Ufficiale sanitario (che ne informano il Medico provinciale) per ciascuna malattia infettiva e diffusiva anche nei casi sospetti specificati al presente articolo, nei casi appresso indicati, sugli appositi moduli forniti gratuitamente dal Comune.

Per le malattie infettive o diffuse specificate dalla lettera a): in tutti i casi accertati o sospettati.

Per le malattie infettive o diffuse specificate alla lettera b): nei casi di tubercolosi accertati:

nelle persone comprese nella tutela assicurativa, in virtù delle disposizioni in vigore, concernenti l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi; nel personale addetto alle vaccherie e agli stabilimenti di preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande;

nel personale degli alberghi e delle pensioni ed in quello addetto ai pubblici esercizi per la pulizia, l'igiene e l'estetica della persona;

nelle persone addette ai servizi domestici ed all'assistenza della infanzia e nelle balie;

negli ospedali civili e militari e nelle case di cura; negli istituti di cura o di assistenza medico-chirurgica od ostetrica, quali ambulatori, dispensari, asili nido, ecc.;

nei componenti di qualsiasi collettività di persone abitualmente conviventi.

Oltre la denuncia fatta all'atto dell'accertamento della malattia, deve essere fatta denuncia a parte in tutti i casi di tubercolosi a seguito di cambiamento di domicilio del malato, o del suo trasporto all'ospedale o in altro istituto di cura ed anche dopo il suo decesso.

Per le malattie infettive o diffuse specificate alla lettera c): nei casi accertati:

negli ospedali civili e militari e nelle case di cura;

negli istituti di cura o di assistenza medico-chirurgica od ostetrica, quali ambulatori, dispensari, asili nido, ecc.;

negli ospizi o asili di mendicizia e negli istituti di ricovero in genere;

negli opifici, nei cantieri, negli stabilimenti industriali ed in genere in tutti gli ambienti di lavoro collettivo;

in qualsiasi collettività di persone abitualmente conviventi;

nel personale degli alberghi e delle pensioni ed in quello addetto ai pubblici esercizi per la pulizia, l'igiene e l'estetica della persona.

Per le malattie infettive e diffuse specificate alla lettera d): nei casi accertati.

in qualsiasi collettività femminile.

Per le malattie infettive e diffuse specificate alla lettera e): nei casi accertati.

Per le malattie infettive e diffusive specificate alla lettera f): nei casi accertati:  
nelle persone che frequentano a qualsiasi titolo le istituzioni prescolastiche, le scuole primarie e medie e le istituzioni ad esse assimilate, ovvero che siano accolte in istituti, collegi o convitti di educazione;  
nel personale degli alberghi e delle pensioni ed in quello addetto ai pubblici esercizi per la pulizia, l'igiene e l'estetica della persona;  
negli opifici cantieri, negli stabilimenti industriali ed in genere in tutti gli ambienti di lavoro collettivo.  
in qualsiasi collettività di persone abitualmente conviventi.

#### **Art. 163**

Per quanto riguarda le malattie veneree, come tali vengono considerate la sifilide, la blenorragia, l'ulcera venerea, la infogranulomatosi inguinale di Nicolas-Favre.

I casi ricordati all'art. 161 (lettera a: oftalmoblennorea dei neonati, sifilide da baliatico; lettera c: malattie veneree p.d.; lettera d: vulvovaginiti infantili) rientrano ora nell'obbligo generale, sancito dalla Legge n. 837 del 25-07-1956, della denuncia di ogni caso di malattia venerea, che non sia già stato accertato da altro sanitario. La denuncia è obbligatoria da parte di ogni medico anche libero professionista, è anonima, va compilata sugli appositi moduli e va indirizzata al Medico Provinciale.

#### **Art. 164**

Le misure da attuarsi contro la diffusione delle malattie diffusive sono indicate nel titolo V, Capo I, del T.U. delle leggi sanitarie e da altre disposizioni vigenti in materia.

#### **Art. 165**

E' fatto obbligo inoltre ai sanitari di denunciare, nel più breve tempo, al Sindaco ed all'Ufficiale Sanitario, qualunque manifestazione di malattia infettiva, non considerata nell'art. 161 che per la sua natura e per il numero dei casi constatati possa costituire pericolo di diffusione epidemica.

E' pure obbligatoria la disinfezione delle abitazioni dei malati di malattie infettive. Essa è limitata alla camera del malato o anche estesa a tutta l'abitazione, secondo che l'Ufficiale sanitario prescriverà.

Il Comune, da sé o unito in consorzio con i Comuni vicini, provvede ai servizi di profilassi, assistenza e disinfezione per le malattie contagiose a termini del T.U. delle leggi sanitarie.

#### **Art. 166**

La vaccinazione antivaiolosa è obbligatoria e viene abbinata a quella antidifterica.

E' inoltre obbligatoria la rivaccinazione all'ottavo anno di età, e ogni qualvolta sia ritenuto necessario dall'autorità sanitaria nel periodo di diffusione del vaiolo.

#### **Art. 167**

La vaccinazione antitifica è obbligatoria ai sensi del decreto del Capo del Governo 2 dicembre 1926 (G. U. 14 dicembre 1926). Tale vaccinazione è obbligatoria in base anche a disposizione emanata dall'Autorità governativa o comunale:



- a) per il personale di assistenza e per quello addetto ai servizi di cucina, di disinfezione, di lavanderia e di pulizia degli ospedali, ed in genere degli istituti e delle case di cura sia pubblici che privati;
- b) per le persone addette a servizi di disinfezione, alle lavanderie pubbliche ed al trasporto dei malati, anche se dipendenti da istituzioni private;
- c) per il personale addetto ai servizi di approvvigionamento idrico, alla raccolta ed allo smercio del latte;
- d) negli altri casi di necessità di cui all'art. 2 di detto decreto;
- e) per le persone addette alla lavorazione delle acque gassate e delle bibite analcoliche.

La spesa è a carico del datore di lavoro.

### **Art. 168**

La vaccinazione antidifterica deve associarsi a quella antivaaiolosa ed è obbligatoria ai sensi del decreto del Capo del Governo 7 marzo 1940.

Nel Comune vengono indette due sessioni ordinarie gratuite di vaccinazioni pubbliche antidifteriche e antivaaiolose associate, rispettivamente, in primavera ed in autunno, e sessioni straordinarie tutte le volte che l'autorità sanitaria lo riterrà necessario.

Devono altresì indirsi apposite sessioni ordinarie e straordinarie di vaccinazione antidifterica dei bambini, che siano stati in precedenza già vaccinati contro il vaiolo.

Sono esenti dalle vaccinazioni, a giudizio dell'Ufficiale Sanitario, i bambini deboli, linfatici, tubercolotici, nefritici, affetti da diatesi essudativa, cardiaci, e quelli che abbiano già sofferto la difterite o subito la vaccinazione antidifterica.

La vaccinazione antipoliomelittica è obbligatoria per i bambini entro il primo anno di età ai sensi della legge 04-02-1966 n. 51 e con le modalità di cui al D.M. 25-05-1967 e al D.M. 14 gennaio 1972 e così anche dicasi nei riguardi della vaccinazioni.

Per altro il Sindaco, su proposta dell'Ufficiale sanitario, può rendere obbligatoria qualsiasi tipo di vaccinazione, qualora lo esigenze profilattiche lo consiglino o lo impongono.

### **Art. 169**

La vaccinazione antitetanica è obbligatoria a sensi di quanto disposto dall'art. 1 della legge 20 marzo 1968, n. 419:

- a) per le seguenti categorie di lavoratori dei due sessi più esposti ai rischi dell'infezione tetanica: lavoratori agricoli, pastori, allevatori di bestiame, stallieri, fantini, conciatori, sorveglianti e addetti ai lavori di sistemazione e preparazione delle piste degli ippodromi, spazzini, cantonieri, stradini, sterratori, minatori, fornaciai, operai e manovali addetti all'edilizia, operai e manovali delle ferrovie, asphaltisti, straccivendoli, operai addetti alla manipolazione delle immondizie, operai addetti alla fabbricazione della carta e dei cartoni, lavoratori del legno, metallurgici e metalmeccanici. Per tali lavoratori la vaccinazione è resa obbligatoria a partire dalle nuove leve di lavoro;
- b) per gli sportivi all'atto della affiliazione alle federazioni del CONI;
- c) per tutti i bambini nel secondo anno di vita (da associarsi alla vaccinazione antidifterica).

## **Capo II**

### **MISURE SPECIALI IN CASO DI EPIDEMIE**

#### **Art. 170**

In caso di epidemia, o per altre gravi circostanze, il Sindaco su richiesta dell'Ufficiale sanitario potrà disporre servizi pubblici per la attuazione delle misure atte a circoscrivere l'epidemia. Perciò il Sindaco potrà:

- a) requisire veicoli, aree di terreno libere o fabbricate, proteggere o chiudere pozzi o pompe. I proprietari ne concederanno immediatamente l'occupazione, salvo regolarla nei modi prescritti dalle leggi sulle espropriazioni per l'utilità pubblica ove occorra;
- b) disporre per l'istituzione di locali di isolamento per la cura degli ammalati colpiti dalla malattia contagiosa. La direzione di tale servizio sarà affidata all'Ufficiale sanitario;
- c) su proposta dell'Ufficiale sanitario potrà decretare la chiusura di una o più scuole o classi informandone subito il Medico Provinciale e l'autorità scolastica;
- d) disporre con ordinanza l'esecuzione di vaccinazioni profilattiche e di altre disposizioni atte ad impedire la diffusione delle malattie infettive.

#### **Art. 171**

La disinfezione pubblica, in caso di epidemie, sarà regolata da speciale ordinanza del Sindaco, su proposta dell'Ufficiale sanitario.

#### **Art. 172**

Ogni impiegato, od in qualsiasi modo dipendente dal Comune deve seguire gli ordini dati dal Sindaco in rapporto ai servizi di pubblica igiene e da altre disposizioni vigenti in materia.

I trasgressori saranno sospesi dalle funzioni e dallo stipendio, senza pregiudizio delle altre pene in cui potrebbero incorrere.

#### **Art. 173**

La ostetrica condotta, le altre ostetriche che esercitano nel Comune, sono obbligate ad attenersi scrupolosamente a quanto prescrivono le istruzioni sull'esercizio ostetrico.

L'Ufficiale sanitario è tenuto a sorvegliare che tali disposizioni siano pienamente osservate, come pure a denunciare l'esercizio abusivo dell'arte ostetrica.

Quando si sviluppi nel Comune un caso di febbre puerperale, l'Ufficiale sanitario provvederà, con mezzi che la scienza suggerisce, ad impedire ogni possibile contagio.

Ai sensi del D.M. 17 maggio 1930, per i provvedimenti da prendere in caso anche semplicemente sospetto di infezione puerperale, la ostetrica dovrà tassativamente attenersi alle disposizioni del regolamento sull'esercizio ostetrico.

#### **Art. 174**

In caso di malattia infettiva verrà emessa dal Sindaco, su richiesta dell'Ufficiale sanitario, l'ordinanza di isolamento a domicilio quando ciò sia possibile in rapporto alle condizioni ambientali e sociali; in tale ordinanza saranno dettate le norme per

l'isolamento e per la disinfezione. Qualora non sia possibile l'isolamento a domicilio l'ammalato sarà trasportato all'ospedale.

#### **Art. 175**

Qualora vi siano conviventi con ammalati contagiosi che frequentano, a qualsiasi titolo, opifici, attività alimentari, scuole, collegi, ecc., questi saranno allontanati dal lavoro fino all'espletamento dei provvedimenti di profilassi disposti dall'Ufficiale sanitario.

#### **Art. 176**

Nei luoghi pubblici e collettivi (ospedali, educandati, scuole, chiese, ecc.) saranno tenuti recipienti speciali che verranno di quando in quando puliti e disinfettati, per raccogliere gli sputi e sarà scritto vicino in modo evidente il divieto di sputare fuori dai recipienti stessi.

#### **Art. 177**

In caso di tubercolosi nei collegi, educandati, ecc. gli infermi saranno allontanati, a meno che non vi si dimostri un efficace isolamento rimandandoli presso le rispettive famiglie od all'ospedale, e si procederà quindi ad una accurata disinfezione del locale da essi occupato e degli oggetti di cui avessero abitualmente usato.

#### **Art. 178**

In caso di morte per tubercolosi nelle case private, od in caso di trasloco dell'infermo all'ospedale o ad altra dimora, si procederà alla disinfezione degli ambienti e degli oggetti di uso personale del malato. Peraltro la disinfezione in caso di malattie infettive è gratuita.

#### **Art. 179**

L'esercizio del baliatico è subordinato ad autorizzazione del Sindaco, che viene rilasciata dopo visita medica fatta dall'Ufficiale sanitario, la quale abbia accertato che la balia non è affetta da sifilide, blenorragia, tubercolosi o altra malattia infettiva o diffusiva.

L'autorizzazione di cui sopra deve essere subordinata all'osservanza delle norme e prescrizioni vigenti in materia.

L'Ufficiale sanitario esercita, inoltre, la vigilanza sulle balie autorizzate ai fini delle profilassi delle malattie indicate nel primo comma.

Il Sindaco revoca l'autorizzazione concessa, quando è accertato che la balia autorizzata è affetta da una delle malattie suddette.

Il contravventore alle disposizioni del primo comma è punito con ammenda conforme alle disposizioni vigenti in materia.

#### **Art. 180**

Quando sia denunciato un caso di sifilide trasmesso per baliatico, l'Ufficiale sanitario provvede alla cura ospedaliera gratuita della nutrice infetta o del bambino infetto, ai sensi della Legge 25 luglio 1956, n. 837.

## **Capo III**

### **VIGILANZA IGIENICA SUGLI ALBERGHI**

#### **Art. 181**

L'Ufficiale sanitario è tenuto ad ispezionare almeno due volte all'anno ed ogni qualvolta ne fosse richiesto dal Sindaco o dalle autorità superiori gli alberghi e le locande esistenti nel Comune e a riferire sulle loro condizioni igieniche.

Per gli alberghi valgono le norme vigenti in materia.

Se l'esercente non voglia o non possa eseguire le migliorie prescritte, potrà dal Sindaco essere ordinata la chiusura dell'albergo, su richiesta ovvero sentito il parere dell'Ufficiale sanitario.

## **TITOLO 6°**

### **NORME DI POLIZIA MORTUARIA**

#### **Art. 182**

Le norme relative alla Polizia Mortuaria sono contemplate nel Regolamento Generale approvato con R.D. 21 dicembre 1942, n. 1880 (*Gazzetta Ufficiale* 16 giugno 1943, n. 139).

Le norme particolari al Cimitero del Comune sono previste nell'apposito Regolamento comunale approvato e debitamente omologato.

## **TITOLO 7°**

### **DISPOSIZIONI GENERALI, TRANSITORIE E PENALITA'**

#### **Art. 183**

All'Ufficiale sanitario o ad un suo delegato, è consentito l'ingresso nei locali di pubblico spettacolo, sia in locali chiusi che all'aperto.

#### **Art. 184**

In caso di deficienze igieniche riscontrate nel funzionamento di un'attività soggetta a vigilanza igienico-sanitaria da parte degli organi preposti alla vigilanza, l'Ufficiale sanitario o il veterinario comunale inviteranno, con ingiunzione al proprietario, a provvedere alla eliminazione delle manchevolezze riscontrate, assegnando un periodo di tempo adeguato all'entità dei lavori.

Il proprietario, eseguiti i lavori, informerà per iscritto l'Ufficiale sanitario o veterinario per il controllo.

La non ottemperanza all'ingiunzione comporta provvedimenti di carattere sanzionatorio e amministrativo, compresa la sospensione ed il ritiro del nulla-osta da parte dell'Autorità competente.

### **Art. 185**

In relazione alle disposizioni dell'art. 344 del T.U. delle Leggi Sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e dell'art. 3 della Legge 12 luglio 1961, n. 603, i contravventori alle disposizioni del presente regolamento, quando non si applichino pene stabilite nel citato Testo unico, dalla legge 30 aprile 1962, n. 283 con le modifiche ed integrazioni contenute nella legge 25 febbraio 1963, n. 441 o in altre leggi, sono punibili con ammenda che sarà conforme alle disposizioni vigenti.

Per tali contravventori all'Ufficiale sanitario od al veterinario condotto o agli agenti che abbiano contribuito all'accertamento del reato dovrà essere corrisposto il terzo dell'ammenda, in conformità dell'articolo 110 del T.U. della legge comunale e provinciale.

Per tali contravvenzioni si applicano le disposizioni contenute nel T.U. della legge comunale e provinciale concernenti la conciliazione amministrativa (artt. 106 e segg. modificati dalla legge 3 maggio 1967, n. 317).

### **Art. 186**

Per tutto quanto non è compreso nel presente regolamento, si fa riferimento al T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, nonché alle altre leggi e regolamenti attinenti all'igiene ed alla sanità pubblica anche di emanazione dei singoli Comuni.

Peraltro, per quanto non contemplato nel presente regolamento, di fronte a nuove esigenze per la difesa della salute pubblica, gli organi sanitari adotteranno i provvedimenti contingenti.